N. 171 — Martedì 21 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 21 Giugno — N. 171

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 95
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La situazione politica alla vigilia delle vacanze.

Il Ministero e la Camera — Nulla di positivo rispetto alle elezioni — Perchè è probabile che si facciano in autunno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 20,15.

I deputati continuano a prendersi le vacanze da sè e sono già parecchi quelli che se ne sono andati. Altri fanno agli occhi di tutti i preparativi della partenza, vuotando i cassettini degli stampati. Tutti, o quasi, coloro che hanno qui le loro famiglie sono partiti con esse, anche perchè quest'anno il caldo è scoppiato improvviso violentissimo.

Stasera si diceva che sabato sera Cavagnari avrebbe fatto la proposta delle vacanze. Ma poi s'è saputo che Giolitti vuol protrarre le sedute fino al 2 luglio per esaurire l'ordine del giorno, meno — s'intende — la questione ferroviaria. Pare però che si sia presa una media fra le diverse tendenze e che probabilmente si andrà innanzi fino al 28 giugno, vigilia della festa di San Pietro e Paolo.

Comunque, o si tratti del 28 giugno o del 2 luglio, la sessione può dirsi ormai terminata, epperò al punto in cui siamo, non è forse inopportuno gittare uno sguardo su quanto si è fatto e su quanto resta a fare e vedere in che condizioni si separano, per le lunghe vacanze di estate, il Ministero e la Camera.

Non v'è dubbio che il primo ha conquistato a poco a poco una posizione forte. Nessuno considera come probabile o anche come possibile una crisi ministeriale, e le votazioni a scrutinio segreto anche dei bilanci più discussi han dimostrato che la maggioranza è proprio tutta pel Ministero. Le pallottole nere trovate in fondo alle urne non vi furono gettate tutte dall'Estrema Sinistra; ma esse furono sempre scarse, non tanto però da dare indizio di una opposizione organizzata o pugnace. Ma, a detta di tutti, questa situazione è determinata in grandissima parte dal dubbio che in autunno possano esservi le elezioni. Gira e rigira, tutti i discorsi dei deputati ricadono sempre su questo unico argomento. Ma intorno al medesimo io sono obbligato a ripetermi e a dirvi che nulla finora è stato o poteva essere deciso.

Ritengo di non avere nessun obbligo di nascondere che giorni sono mi presi la libertà d'interrogare in proposito il presidente del Consiglio; ma non ne cavai alcun costrutto. Egli disse a me quello che credo abbia detto anche ad altri, cioè ch'egli non è nè vuole essere profeta, e che non può sapere ora quale sarà la situazione politica nel settembre o ottobre, e quali consigli sarà allora in obbligo di dare alla Corona. E veramente è questa la sola risposta ragionevole che un capo di Governo può dare rispetto ad un argomento così delicato come quello delle elezioni generali. Ma dopo che v'ho detto questo, debbo aggiungervi che da pochi giorni a questa parte veggo sorgere una quantità di indizi che mi inducono a ritenere che le elezioni avranno proprio luogo in autunno, salvo casi straordinarissimi, principalmente di politica internazionale. Tutti gli altri argomenti che dianzi affacciavansi per dimostrare la opportunità di differire le elezioni alla primavera prossima sono oggi abbandonati o almeno non si accampano più con la insistenza di prima.

Dicevasi, ad esempio, che non si potevano chiamare gli elettori alle urne se prima non era risoluto il problema ferroviario. Ora invece si avverte che forse è partito migliore lasciarlo nei termini in cui ora si trova e che non impegnano alcuno a dare risposta tassativa ed irrevocabile. I socialisti faranno la loro campagna a favore dell'esercizio di Stato; ma ne farebbero una anche più violenta se mai il Ministero, a novembre, fosse convinto di dover proporre in tutto o in parte l'esercizio privato.

Si può affermare che ha certo contribuito a far cancellare dall'ordine del giorno delle discussioni politiche la questione delle spese militari il pericolo più che probabile che se ne facessero un'arma i partiti estremi; ma questo argomento, che può essere o parere plausibile, non muta d'indole o d'importanza pel ritardo delle elezioni. Rifiorirebbe senza dubbio in maggio. E allora tanto fa uscire subito o almeno al più presto da uno stato di cose che non è scevro di difficoltà. Il medesimo può dirsi rispetto ai trattati di commercio. O il Ministero arriva a concluderli in settembre, o dovrà fatalmente rinunciarvi. La situazione non muta se che si facciano o che non si facciano le elezioni in autunno.

Ho già fatto le mie riserve circa a possibili avvenimenti nuovi internazionali. E questi certo possono avere un gran peso. Ma si osserva che nella seconda metà di settembre o nella prima di ottobre tutti saranno in grado di sapere e di vedere come si mettono le cose.

Infine tutto si riduce a sapere se la guerra russo-giapponese potrà o non potrà dar luogo ad ulteriori complicazioni che potrebbero avere la loro ripercussione nei Balcani. Il Ministero, per le notizie che ha, è tranquillissimo. Bensì non esclude la possibilità di eventi diversi dalle sue odierne previsioni. Se non che, dato che a ottobre le temute complicazioni siano, come sono presentemente, remote, nessuno può prevedere che il medesimo avvenga nella primavera dell'anno prossimo, quando le elezioni, a tenore dello Statuto, diverrebbero improrogabili. Meglio dunque farle prima.

Un'altra considerazione si mette innanzi da quelli che vogliono le elezioni in autunno. La Camera, dicono, è virtualmente morta, e vive solo pensando al destino che l'attende. I Collegi elettorali sono già aperti e i deputati non si occupano più che della loro posizione nei Collegi. Questo movimento si accentuerà sempre più nel lungo periodo delle vacanze. Sarebbe un guaio se dovesse prolungarsi per tutto l'inverno dell'anno prossimo. Meglio quindi por fine all'agitazione già principiata e che di per se sola turba l'andamento del lavoro parlamentare.

Tale è la situazione. Ho cercato di ritrarvela molto fedelmente; ma, intendiamoci bene, io non vi ho detto che le elezioni si faranno in autunno. Prego gli egregi confratelli che mi fanno l'onore di leggermi di non farmi dire quello che non penso e non dico. Nessuno può affermare se si saranno le elezioni in autunno. Ma dal tutto insieme della situazione, esaminato un po' da vicino, si può argomentare che a ottobre il Ministero sarà tratto a domandare al Re il permesso di sciogliere la Camera.

S.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana.

Roma, 20, mattino.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge *per l'istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza.*

Dopo osservazioni e svolgimenti di emendamenti fatti dagli onorevoli ALESSIO, CABRINI, SCHANZER, PALBERTI, DE NAVA, FULCI NICOLO', ai quali rispondono il ministro GIOLITTI e il relatore MARIOTTI, tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La seduta termina alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si riprende la discussione del

Bilancio della guerra.

Cento deputati pel tiro a segno.

FRADELETTO, anche a nome di altri cento deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a riordinare l'Istituto del Tiro a segno, dandogli carattere eminentemente civile e popolare, e integrandolo con altre esercitazioni marziali, affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti dell'economia, di contribuire efficacemente al rinvigorimento fisico della gioventù e di rendere agevole la progressiva riduzione della ferma militare, assicurando al tempo stesso al Paese il massimo contingente di forze addestrate. »

L'esperienza avendo dimostrato che sarebbe follia fondare speranze vicine così sul disarmo come sulla soppressione delle guerre, si rende evidente la necessità di provvedere efficacemente alla difesa.

Tre vie si presentano: la prima, quella di mantenere gli ordinamenti presenti, diminuendone le deficienze e le debolezze; la seconda, quella di ridurre gli ordinamenti, lasciando intatto il bilancio; la terza, quella di coordinare alla difesa nazionale l'istruzione della gioventù.

Delle tre, l'ultima è la sola possibile, e quindi pone l'istituzione del Tiro a segno in armonia col suo fine.

Espone le tristi condizioni in cui tale istituzione è abbandonata, ed indica le modificazioni che vi si possono introdurre e le altre riforme di cui bisogna circondarla per renderla efficace. Sopratutto bisogna mettere al primo posto l'educazione fisica secondo i precetti moderni, istituendo la palestra marziale.

Non crede che la spesa occorrente sarebbe un ostacolo all'attuazione delle sue idee, giacchè le economie possibili, secondo gli onorevoli Compans e Marazzi, nel bilancio della guerra sarebbero esuberanti al bisogno. Nè farà difetto agli scolari il tempo, se si avrà il coraggio doveroso di sfrondare la selva dei programmi scolastici. *(Bene!)*

Non pretende di aver disegnato un intero piano di riforma; si è limitato a dare l'orditura, sulla guida di quel programma garibaldino, pel quale ogni cittadino deve essere un soldato. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

I socialisti.

BISSOLATI voterà contro il bilancio militare perchè opprime le classi lavoratrici e perpetua la loro miseria, mentre si potrebbe alleggerire il peso delle spese, non solo senza menomare, ma rinvigorendo la difesa nazionale, giacchè anche i socialisti ritengono doveroso il tenersi preparati ad un'eventuale sopraffazione straniera. Essi hanno infatti presentato un disegno di legge a questo scopo.

Aggiunge che l'Amministrazione della guerra non procede secondo le buone norme amministrative, tanto è vero che la Corte dei Conti rifiutò la registrazione dello speciale regolamento di contabilità del Ministero della guerra.

Manca inoltre la sicurezza di avere pronto, nell'ora del bisogno, le dotazioni occorrenti ad una eventuale mobilitazione. Rivela poi il deficiente funzionamento dei servizi tecnici che dipendono dal Ministero della guerra, e nota infatti che il Ministero della guerra afferma la necessità di mutare la nostra artiglieria, che ha appena tre anni, adottando un tipo che fino da allora era proposto al Governo.

Crede che il Governo domanderà presto al Parlamento nuovi crediti per spese militari, in previsione di una possibile guerra coll'Austria, che l'oratore ritiene nè probabile, nè pericolosa.

A questo proposito lamenta però le continue punzecchiature all'Austria, punzecchiature la cui responsabilità attribuisce, oltrechè agli uomini e ai partiti, anche al Parlamento e al Governo.

Conclude dicendo che dovrebbero votare contro il bilancio della guerra anche coloro che non vogliono aumentare gli stanziamenti. *(Approvazioni; congratulazioni)*

Altri oratori.

MORPURGO dimostra l'inferiorità militare dell'Italia di fronte all'Austria. Chiede l'aumento di guarnigione, specialmente di cavalleria e alpini, in tutta la regione fra Verona e Udine, e che sia sistemata la rete ferroviaria verso il confine austriaco. *(Benissimo!)*

FRACASSI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di assicurare che gli ordinamenti militari siano tali da rispondere adeguatamente a tutte le esigenze delle loro altissime funzioni, confida che il Governo vorrà pur vedere a dissipare i dubbi così autorevolmente sollevati circa gli ordinamenti stessi, e passa all'ordine del giorno. »

Lamenta che si sono gettati via parecchi milioni pel materiale d'artiglieria, che, fino da quando si costruiva, non rappresentava quel meglio che era desiderabile. *(Bene!)*

SOLA vorrebbe la riforma della legge sull'avanzamento, che non risponde agli scopi pei quali fu approvata e permette ad ufficiali mediocri di arrivare a gradi elevati e serve invece a decapitare gli elementi migliori, specie fra i generali.

CELLI rileva l'opera altamente meritevole dei medici e dei farmacisti militari, lamentando la soverchia lentezza della loro carriera.

COMPANS insiste nuovamente sulla necessità di mettere i nostri ordinamenti militari in proporzione con la potenzialità contributiva del paese, attingendo, nelle economie dei servizi amministrativi, i mezzi per sopperire adeguatamente ai bisogni della difesa.

Ricorda come ripetutamente egli, l'oratore, ebbe a sollevare questa questione, che è della più alta importanza, non solo economica, ma anche, e principalmente, politica e morale.

Ricorda le importanti discussioni che ebbero luogo nella Camera su questo grave argomento.

Lamenta che tutti gli sforzi fatti e gli stessi ottimi intenti dei ministri siano rimasti vani di fronte alle resistenze dell'ambiente e delle tradizioni.

Non crede che la questione si ponga nell'alternativa o di ridurre gli organici o di aumentare le spese.

Vi è una terza soluzione, che è appunto quella di chiedere i mezzi occorrenti per far fronte alle necessità degli organici attuali alle economie nei servizi amministrativi.

Osserva che le condizioni presenti del nostro esercito ci impongono il dovere di affrontare e risolvere il problema senza ulteriore indugio. Dimostra che il Paese ha concesso largamente i mezzi necessari per la sua difesa, ma che, purtroppo, questi mezzi non furono tutti utilmente impiegati.

Afferma che un tempo, come, ad esempio, nel 1876, essendo ministro Ricotti, si spendeva molto meno e la potenzialità nostra militare non era in complesso inferiore a quella attuale.

L'oratore fa confronti col bilancio svizzero e con quello austriaco; indi passa ad indicare le possibili economie, distinguendo tra quelle di effetto immediato e quelle di effetto non immediato, ed afferma che sarebbe un gravissimo errore trascurare queste ultime, come sarebbe un grave errore trascurare le economie minori. Afferma che è impossibile fare una larga riduzione del numero degli impiegati dell'Amministrazione e che si potrebbe intanto mandare ai rispettivi Corpi gli ufficiali comandanti non addetti a funzioni strettamente tecniche.

L'oratore accenna poi ad altri cespiti di economie facilmente realizzabili, notando che nell'esercito, soltanto per inchiostro e carta, compresi gli stampati, si spende annualmente circa un milione. *(Commenti; interruzioni del ministro)*

Afferma poi che 73 milioni del bilancio della guerra sfuggono annualmente al controllo della Corte dei Conti e del Parlamento, e sono quelli che costituiscono le cosidette masse dei vari Corpi. *(Commenti)* A ciò è necessario provvedere con una razionale riforma nei sistemi di contabilità.

L'on. Compans conclude affermando che si può realizzare un'economia annua di circa 30 milioni, che potranno essere destinati a migliorare molti servizi che si trovano ora deficienti, aumentando così la forza effettiva dell'esercito. Questo è il compito che, pel bene dell'esercito e della nazione, l'oratore vorrebbe fosse assunto dall'onorevole ministro.

La seduta termina alle ore 19,15.

Domani sedute alle ore 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,15:

La seduta d'oggi alla Camera fu, relativamente ai giorni scorsi, ben popolata. Al banco del Governo stanno, oltre ad alcuni sottosegretari, i ministri Giolitti, Luzzatti, Pedotti e Mirabello. I tre ultimi rimangono anche durante la discussione del bilancio della guerra.

Abbiamo due successivi buoni discorsi, che la Camera ascolta volentieri: quello smagliante per forma e dizione dell'on. Fradeletto e quello dell'on. Bissolati. Questi, parlando a nome del gruppo socialista, fa alcune notevoli dichiarazioni, come la seguente, accolta da approvazioni a Sinistra e con qualche sorriso di diffidenza a Destra: « Che i socialisti, quando si trattasse della difesa della patria, sono disposti a versare anch'essi fino all'ultima stilla del loro sangue ».

Ma la Camera — e non a torto, perchè nell'aula si soffoca pel caldo — si stanca dopo i due primi discorsi, e quasi si vuota quando parla Morpurgo.

Noto che, appena terminato Bissolati, si forma nell'emiciclo di sinistra un crocchio in cui stanno Sonnino, Turati, Bissolati, Alessio, i quali discutono con cordiale animazione. Il crocchio a poco a poco s'ingrossa, tanto che il presidente scampanella.

I quattro, seguiti dagli altri, vanno a continuare la loro discussione militare nei corridoi.

Le lagnanze degli amici della scuola.

Per i trattati di commercio.

Nessun voto di fiducia prima delle vacanze.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Gli amici della scuola mormorano perchè il senatore Cefaly non ha ancora presentato la relazione sul disegno di legge per i maestri.

Vi ho già spiegato le ragioni del ritardo: stasera posso aggiungervi che la relazione sarà pronta giovedì.

Mi fu confermato che sorgeranno opposizioni sul disegno Tittoni per avere pieni poteri per la conclusione dei trattati di commercio. Il Ministero porrà la questione di fiducia.

Gli amici delle forme parlamentari classiche dicono che un Ministero prima delle vacanze lunghe deve avere un voto palese di fiducia. Ma gli altri rispondono che se l'Opposizione non lo provoca non spetta al Governo di domandarlo.

M.

Le proteste di Saporito e l'economo Fornari contro gli attacchi di Nasi.

Consiglio si lamenta delle lungaggini dell'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Saporito, interrogato dalla *Tribuna* circa la lettera di Nasi, disse di non averla letta e che non la leggerà, non volendo conoscere quanto scrive un uomo che per lui non esiste più. Gli attacchi di Nasi non hanno per lui alcun valore. Circa il punto della lettera in cui Nasi dice che Saporito gli attribuiva la responsabilità di avere protetto gli Ampola, da lui denunziati come mandanti di assassinio del fratello, Saporito si limita a dire che questo fatto è noto in tutta la Sicilia. Aggiunse di avere compiuto il suo dovere, e, per conto suo, non darà nemmeno querela, perchè ignora e sempre ignorerà quanto Nasi scrive di lui.

L'economo Fornari manda una lettera ai giornali in cui dice che non è la prima volta che Nasi lo calunnia. Circa l'insinuazione che suo padre lasciasse verso la R. Calcografia un debito di 60 mila lire, dichiara non essere questa che un'infame calunnia, di cui chiederà conto a Nasi quando sarà in grado di potergli rispondere.

La *Tribuna*, assunte informazioni, dice che alla R. Calcografia, morto l'economo Filippo Fornari, non si fece una vera e propria inchiesta; ma ebbe luogo una consegna per parte degli eredi Fornari. Sta di fatto che la relazione dei delegati del Governo concluse per un debito a carico degli eredi Fornari, ma gli eredi Fornari contestarono tale debito, e la causa pende dinanzi alla Corte dei Conti.

La *Tribuna*, circa l'istruttoria Nasi, dice che per mercoledì e giovedì sono citati molti individui che debbono riconoscere la loro firma posta in ricevute di sussidi. La *Tribuna* dice che Consiglio ha scritto una lettera al procuratore del re lamentandosi delle lungaggini dell'istruttoria. Domanda di essere cambiato di cella; si protesta innocente; dice che di notte non può dormire affatto e che gli è insoffribile il dolore di cuore.

La *Tribuna* dice constarle che la Camera di consiglio nulla deliberò sulla domanda di libertà provvisoria del Consiglio, perchè aumentarono le prove di responsabilità contro di lui.

La Direzione del Partito socialista ammazza i Circoli autonomi.

Pel nuovo Statuto del Partito.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Nella riunione antimeridiana della Direzione del partito socialista si deliberò che la Commissione incaricata delle riforme tecniche dell'*Avanti!* risolva, prima di tutto, il dissidio Soldi-Ferri. In conseguenza di ciò, Soldi ritirò temporaneamente le sue dimissioni.

Verro telegrafò da Tunisi, dichiarando che rinunciava alla sua candidatura, che i socialisti unico candidato socialista a Bergamo sia l'avvocato di Bergamo.

La Direzione, prendendone atto, deliberò che unico candidato socialista a Bergamo sia l'avvocato Mairani.

Quindi si discusse dei risultati del *referendum* nella questione dei Circoli autonomi.

Ferri e Morgari, riconoscendo che il *referendum* fu contrario ai Circoli autonomi, stimano doversi fare una eccezione per i Circoli autonomi di Milano. Questa proposta è combattuta dagli altri.

Si passa quindi alla votazione del seguente ordine del giorno, proposto da Marangoni:

« La Direzione del partito, riconoscendo che le deliberazioni del *referendum* debbono avere piena applicazione, respingendo la proposta Ferri di fare una eccezione per Milano e di riconoscere la necessità che vi permangano due Sezioni sottoposte a speciali norme, passa all'ordine del giorno. »

Votarono in favore: Croce, Fabi, Guarino, Marangoni, Lerda, Longobardi. Contro: Ferri e Morgari. Astenuto: Soldi. E' *approvato*.

La Direzione allora deliberò che entrino di pieno diritto nelle Sezioni ufficiali del partito i soci iscritti a tutto oggi nei Circoli autonomi che finora furono annunziati alla Direzione stessa. La fusione dovrà effettuarsi non più tardi del 30 settembre.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Nella riunione del pomeriggio del partito socialista, Lerda ha presentato un disegno per il nuovo statuto del partito. La Direzione ha incaricato il Comitato esecutivo della Direzione di esaminarlo e di mandarne copia ai membri della Direzione, che si adunerà in ottobre.

Plaudì ai lavoratori di Torre Annunziata, che hanno vinto, ed a Guarino e Todeschini che li hanno guidati.

La Direzione del partito si è occupata del caso Nofri, membro della Commissione d'inchiesta sulla marina.

In conseguenza della deliberazione presa stamane dalla Direzione del partito socialista sui circoli autonomi, i segretari della Direzione stessa, on. Varazzani e rag. Zambianchi, daranno oggi le proprie dimissioni.

L'on. Ferri ha proposto un ordine del giorno per pregare Varazzani e Zambianchi di non insistere nelle loro dimissioni.

Fu votato da tutti, meno Marangoni. Ma i due segretari mantengono le dimissioni.

Verso la scissura dei socialisti.

Le dichiarazioni di Turati

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 20, ore 23.

Il pericolo di scissura, allontanato momentaneamente col ritiro temporaneo delle dimissioni di Soldi, è scoppiato più vasto e forse insanabile e su terreno molto più importante poco dopo, a proposito dei circoli autonomi.

Prima che uscisse l'*Avanti!*, me ne diede l'annunzio personalmente l'on. Turati.

— Ci hanno ancora cacciati! — mi disse egli.

Ma in queste sue parole c'era, più ancora che un risentimento, l'espressione di chi dice cosa che già prevedeva.

— Però ci hanno dato anche i tre mesi! — mi aggiunse poi l'on. Turati, con accento di non celata ironia.

— E adesso — domandai — che cosa avverrà?

— Probabilmente la scissura definitiva, che noi non abbiamo voluta nè domandata.

Pure continuò l'on. Turati: « Non ci daremo certo alla disperazione! »

E mi parve di scorgere qui nelle parole del mio interlocutore il pensiero che egli, dopo tutto, non fosse affatto malcontento di una decisione la quale, per lo meno, ha il merito di por fine ad una situazione non sincera e trascinata con tutti gli stenti dal Congresso di Bologna ad oggi.

— Ma che cosa farete voi altri « cacciati » per ripetere la vostra cruda espressione?

— E' semplicissimo. Vorremo vedere se riusciranno a cacciarci anche dal gruppo parlamentare socialista, o se non piuttosto questo sarà con noi, nella sua grande maggioranza. Provocheremo prestissimo una riunione del gruppo parlamentare. Peccato che siamo così pochi ora a Roma! Ma si potrà anche ritardarla qualche giorno per esserci tutti o quasi tutti.

— E nion dubbio che il gruppo parlamentare sarà con lei, nevvero?

— Oh! nessun dubbio: lo stesso Morgari che doveva nella riunione riferire anch'esso il pensiero dei nostri avversari, ha finito per associarsi al Ferri nell'ammettere per Milano l'eccezione del fatto compiuto. Ma la maggioranza della Direzione non ha voluto saperne!

— E le conseguenze ultime?

— Chi le può prevedere con sicurezza? Ad ogni modo anche se ciò condurrà ad un dualismo, magari insanabile, fra il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito, non noi l'avremo voluto nè domandato.

C. A. Cortino.

Le tariffe di favore chieste pel commercio dei vini.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 1,30:

Avendo alcune Associazioni agricole del Piemonte trasmesso all'on. Calissano i loro voti per l'eventuale compenso da accordarsi ai produttori di vini piemontesi, il rappresentante delle nostre regioni vinicole, che è anche presidente del Sindacato piemontese, ebbe oggi a presentare al presidente del Consiglio le domande formulate sulla prima e sulla seconda proposta:

Prima: Ritorno dei fusti vuoti in franchigia per qualsiasi percorso e su tutte le reti ferroviarie italiane sino al limite massimo di almeno 400 chilometri.

Seconda: Applicazione delle tariffe di favore e delle riduzioni concesse per i trasporti a grandi distanze anche ai percorsi minori, in modo da rendere la stessa riduzione applicabile anche ai vini, che dai luoghi di produzione dell'Alta Italia o dell'Italia Centrale vengono spediti alle vicine piazze di consumo. Il presidente del Consiglio ha risposto in modo dubitativo sulla prima e invece in modo favorevole per la seconda, riservandosi di far preparare i relativi calcoli differenziali dal Ministero dei lavori pubblici.

Sulla terza: « Fare obbligo ai capi stazione di assistere, se richiesti ufficialmente, al prelievo dei campioni di derrate agricole, vini o sostanze destinate ad uso agricolo, come concimi, sottoscrivendo il verbale relativo con carattere di autenticità e di accettare in deposito uno o più campioni », l'on. Giolitti si dichiara contrario per ragioni d'indole giuridica e difficoltà tecniche.

Il Congresso per il movimento dei forestieri

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,30:

Alla riunione di stamane erano presenti circa 200 congressisti. Fu letto un telegramma dell'on. Luzzatti; indi l'on. Brunialti riferì sulla visita fatta al Re dal Comitato, e sulle parole di vivo incoraggiamento che il Re pronunziò.

Si procedè alle elezioni, e riescono eletti presidenti: Di Scalea, rappresentante del Municipio di Palermo; il comm. Fioroni, presidente della Federazione degli albergatori; il conte Guicciardini, rappresentante la Sezione di Firenze; Morpurgo, rappresentante la Camera di commercio di Udine; il comm. Garoni, rappresentante quella di Roma.

Si discutono vari temi. Si fanno voti perchè il Governo, col concorso delle Camere di commercio, istituisca una Scuola teorico-pratica per gli albergatori.

Il prof. Reynaud, di Roma, lamenta la diffusione di notizie false sul clima e sulla salubrità dell'Italia.

Il signor De Parent, corrispondente di giornali austriaci, dichiara che dai corrispondenti esteri che risiedono in Italia non vengono inviate notizie inesatte, ma le inesattezze sono dovute a collaboratori straordinari, i quali spesso non sono neppure giornalisti di professione, ma semplici *touristes*.

L'adunanza è sciolta a mezzogiorno.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Le mosse dei russi.

Londra, 20, ore 14,10.

Mandano dal quartiere generale di Kuroki (via Fusan), 19: Cinque o sei mila russi hanno occupato Tsamaki il 17. I russi hanno delle forze considerevoli a Hsihota, presso Tachichao, tra Hai-tung e Kai-ping.

L'insuccesso della spedizione di Kamimura.

I morti di Wa-fan-gu.

Tokio, 20, mattina.

L'ammiraglio Kamimura è ritornato ieri colla squadra alla sua base di operazioni senza aver incontrata la squadra russa.

Il generale Oku riferisce che fece seppellire 1516 cadaveri russi uccisi nella battaglia di Telissu. La sepoltura non è ancora terminata. I cinesi dicono che i russi bruciarono e trasportarono numerosi morti.

Kuropatkine sembra deciso a riprendere l'offensiva.

Londra, 20, ore 22.

Si ha da Liao-Yang, in data di ieri, che per la prima volta, dopo il suo arrivo, il generale Kuropatkine dirige personalmente le operazioni. Questo fatto conferma l'opinione che il generale sia deciso di prendere l'offensiva. Gli ultimi avvenimenti non hanno prodotto qui alcuna inquietudine, quantunque si pensi che nel sud possano accadere avvenimenti gravi. Gli addetti navali esteri hanno rinunziato all'idea di recarsi a Port Arthur e ritornano a Vladivostock. Gli addetti militari partono per il sud; anch'essi prevedono avvenimenti importanti.

Voci di una battaglia al sud di Liao-Yang.

Altro scontro imminente.

Londra, 20, ore 21.

Si ha da Liao-Yang. Corre voce che verso il sud le truppe russe e giapponesi abbiano impegnato una battaglia. Lo scontro sarebbe abbastanza grave. Un'altra battaglia si dice imminente presso Kaitchou. Un convoglio di feriti è passato, dirigendosi verso il nord. Altri convogli seguono.

La squadra di Vladivostock attaccata dai giapponesi?

Londra, 20, ore 23,30.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio, in data di oggi, ore 6 pomeridiane: « Corre voce che l'ammiraglio Kamimura abbia attaccato la squadra di Vladivostock al largo di Oshima. Al Ministero della marina si spera che la ritirata della squadra di Vladivostock sia stata tagliata. E' impossibile però avere la conferma della voce relativa alla battaglia navale. »

Tokio, 20, ore 15.

Un cannoneggiamento udito a Simonosaki fa supporre una nuova vista della squadra di Vladivostock allo stretto di Corea.

Novantamila giapponesi contro Port Arthur.

Niu-Ciang, 20, giorno.

Secondo informazioni da buona fonte, 90,000 giapponesi combattono intorno a Port Arthur, e 70,000 si avanzano verso il nord. Parecchie spie giapponesi vennero arrestate ad alcune miglia al sud di Niu-Ciang. I russi divengono più vigilanti e sorvegliano i portatori.

I giapponesi commemorano i loro morti.

Londra, 20, ore 22.

Un telegramma del quartiere generale del primo esercito giapponese (via Fusan), reca: « La seconda divisione giapponese ha celebrato un servizio religioso secondo il rito shintoista in onore dei soldati morti in guerra. Gli altari erano stati innalzati sul fianco di una collina e vicino ad essi vi erano gli ufficiali. Cinque reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria erano riuniti nel piano. Lo spettacolo era commovente. »

L'inchiesta per l'affare dei Certosini.

Lagrave dichiara di ritenere i Combes galantuomini.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Dinanzi alla Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini, Lagrave ha narrato gli incidenti che ebbero luogo circa la sua deposizione dinanzi al giudice istruttore. Edgardo Combes gli chiese di narrare al giudice come aveva ricevuto la sua comunicazione intorno ad una missione di Certosini. Lagrave fece rilevare l'impossibilità di non fare il nome di Chabert, ma il presidente del Consiglio avendo insistito ulteriormente, Lagrave cedette. Mentre Lagrave deponeva dinanzi al giudice istruttore, fu penosamente impressionato di veder presentarsi Edgardo Combes. Ripassarono insieme la deposizione, ed Edgardo fece sostituire anche, nel principio della deposizione, le parole: « Versate in una cassa pubblica » colle parole: « mettere alla disposizione del Governo ». Lagrave riconosce la contraddizione fra la sua deposizione dinanzi alla Commissione e quella di Edgardo Combes. Mantiene che Edgardo non manifestò indignazione contro la proposta di corruzione fatta nei termini indicati nella sua deposizione. Dice che la sua convinzione è che Edgardo è un onest'uomo come suo padre, e che la sua deposizione dinanzi al giudice non gli fu dettata dal padre che gli parlò soltanto da padre desideroso di difendere suo figlio contro le calunnie di cui era vittima. Lagrave chiese di essere confrontato con Edgardo. La Commissione ha deciso di udire dapprima il giudice istruttore, poi simultaneamente Edgardo e Lagrave.

Gli spiriti in Tribunale.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 19 giugno.

Non è ancora certo dimenticata quella che fu successivamente chiamata l'evocatrice e la sorcière di Marly: la triste donna che truffava la vedova del musicista Chappuis, valendosi delle evocazioni spiritiche per consigliarle continue donazioni a proprio favore.

Ora il Tribunale Correzionale di Versailles è chiamato a giudicare se le gesta della falsa spiritista, ch'ebbero per conseguenza la morte improvvisa della Chappuis, non costituiscano un delitto. Vediamo perciò di ricordare come si svolsero i fatti fantastici di questa truffa macabra.

La vedova Chappuis aveva conosciuto a Bruxelles una celebre *medium*, certa signora Martin, il cui marito, già vescovo della Guadalupa, era un fedele delle teorie di Allan Kardec. Quando il musicista Chappuis venne a morire, nel 1901, la vedova nel suo grande dolore si consolò nel pensiero di poterne rievocare lo spirito. Poichè per lei la speranza di una riunione in un mondo migliore, che solleva e consola tanti dolori umani, era una promessa insufficiente; ella credeva nella sopravvivenza degli spiriti, ma nel senso ch'essi possano mantenere relazioni coi vivi: e finiva col considerare l'anima immortale come un invisibile folletto al corrente delle nostre piccole miserie e sempre pronto a rispondere alla chiamata compiacente dell'evocatore.

La buona signora Chappuis ricorse dunque ad una evocatrice, l'unica che conoscesse, la signora Martin. Questa intese di colpo tutto il vantaggio che poteva trarre dalla credulità e dalla fiducia della vedova, e si propose di mantenere la povera vecchia (che aveva già 60 anni ed era anemica e malata di cuore) in uno stato continuo e snervante di semi-allucinazione, tra le apparizioni e i dialoghi di oltre tomba: si installò nella casa della vedova, a Marly, la tenne chiusa giorno e notte nell'oscurità delle sedute necrofoniche, la ossessionò colla lettura di libri suggestivi come quello degli spiriti e la guida degli evocatori, e ben presto lo spirito del defunto Chappuis cominciò a consigliare (per bocca della Martin, si capisce bene) doni di gioielli, denari, mobili alla esperta evocatrice, la quale si fece nominare persino erede universale della vedova, alla quale prediceva continuamente che sarebbe morta innanzi al 1904. E con una puntualità commovente, dopo 18 mesi di questi armeggii che avevano fatto della villa di Marly la sede dello spiritismo permanente, l'ottima signora Chappuis andava a raggiungere al Cimitero il corpo del marito.

Da principio si credette a un assassinio: certe bizzarre fiale di misteriosi liquidi ritrovati nella villa lasciarono sospettare che la *medium* avesse spinta la vedova al suicidio, inducendola, col consiglio degli spiriti, all'uso di sostanze tossiche. Invece l'autopsia rivelò che la morte doveva considerarsi dovuta a un accesso cardiaco. La Chappuis non aveva potuto resistere alle continue emozioni di quell'al di là ciarlatanesco in cui l'affaticava la *medium*, e il cuore della sessagenaria — disse l'anatomico — era scoppiato come un pallone troppo pieno di dolori e di false gioie.

Ora il Tribunale di Versailles deve stabilire se la Martin, col conquistare, per tali mezzi, la fiducia della morta e facendosi regalare i suoi denari, la sua casa e tutto ciò che possedeva, non ha compiuto un vero scrocco; e se il suo spiritismo non costituisce un'illecita manovra che il Codice punisce; o se il suo potere evocatore non sia piuttosto quel « credito vantato » di cui parla qualche articolo.

La *sorcière*, la strega di Marly, come la chiama comunemente il pubblico, è una donna tra i cinquanta e i sessant'anni, sottile, magra, lunga e antipatica. Dal suo banco di prevenuta nega tutto e dice che ogni cosa si limitò a qualche evocazione dell'anima del defunto signor Chappuis: ma non si è fatto regalar nulla e non ha preso nulla. Se la morta l'ha designata erede universale è stato per l'affezione che aveva per lei: ma la donazione fu spontanea, non provocata.

Disgraziatamente contro a tanto innocenti dichiarazioni stanno le accuse di un testimonio terribile nella sua apparenza di contadinotta innocua, la serva della vedova Chappuis. Incuriosita dei misteri che si svolgevano, a porte chiuse, nel salone della villa, la servetta li aveva seguiti coll'orecchio al muro, volta a volta stupefatta, intimorita o divertita. Perchè, per quanto ignorante, la piccola Giuseppina Chevallier era perspicace e aveva presto scoperto le astuzie e i trucchi grossolani della *medium* che ella si pose a sorvegliare.

Un giorno la Martin aveva picchiato forte sui vetri della propria camera e poi s'era precipitata nella sala dov'era la signora Chappuis.

— Avete inteso? — le diceva.

— Sì.

— Ebbene, è lo spirito che vuol entrare..... Aprite la finestra.....

Poi, in estasi, e con una voce d'oltre tomba la Martin fingeva di tradurre la volontà del marito morto, che per la sua bocca consigliava alla moglie vendite di valori e regali di denari alla *medium*.

E tutte le sedute si svolgevano così, a quel che racconta quella che le ha tutte intese: « Dapprima il silenzio, poi la voce della Martin che, parlando come se fosse il signor Chappuis, diceva alla moglie: « Sei lì, mia cara? Come stai? Hai mangiato con appetito le costolette? » Perchè lo spirito che evocava la Martin parlava volentieri di mangiare e diceva anche qualche volta di aver male allo stomaco. Aggiungeva che era felice lì, in alto, ch'era tornato giovane e bello, che mangiava dei polli e dei piccioni, e che passeggiava col suo cane..... E finiva sempre col dire di regalare una cosa o l'altra alla *medium*, perchè diceva che « era molto gentile e si sacrificava per la felicità che quei colloqui ultraterreni davano a tutti e due ».

Un consiglio sovente ripetuto era quello di regalare la villa alla *medium* e di non lasciare nulla ai nipoti.

« Perchè — diceva il signor Chappuis per l'intermediario della Martin — io che sono quassù vedo tutto ciò che accade in terra; e so che i tuoi nipoti non si scomoderebbero se tu avessi bisogno di loro. »

Poi consigliava la moglie di vendere i suoi valori e bruciare tutte le carte e i documenti, perchè i nipoti non potessero capir nulla dei suoi affari. E la servetta aggiunge che i consigli erano seguiti a puntino: tutti i libri e le carte erano stati bruciati, e la signora Chappuis teneva i conti su fogli volanti che poi bruciava man mano.

Era uno spirito filarmonico anche nel mondo di là il signor musicista morto: infatti si oppose (sempre per bocca della *medium*) che la moglie regalasse il suo piano ad una delle nipoti. Ecco come le racconta la serva:

« La signora non faceva niente senza interrogare il marito per mezzo della Martin. E non scriveva la lettera più insignificante senza consultarlo: « Tu che sei in alto — diceva — puoi guidarmi meglio che non sappia io che sto in basso. Tu vedi la verità. » E così si seguivano le sedute spiritiche dal mezzogiorno alle 17, e dopo pranzo sino alle 4 del mattino.

« In una ella gli parlò del piano che stava per regalare. Ed allora egli rispose che ciò gli avrebbe dato un gran dolore, poichè egli stava

occupandosi di studi musicali... dell'altro mondo.

« — Ascolta il mormorio dei canneti e lo trascrive: se tu regali il mio piano, io che dovrò più tardi incarnare il corpo di un gran musicista, non potrò più far nulla. E questo mi fa piangere. »

E per non farlo piangere la vedova rifiutò alla nipote il piano che le aveva promesso.

Nelle sedute spiritiche, alle quali assistettero talvolta anche alcuni parenti della vecchia signora, veniva evocato, oltre al defunto Chappuis, anche il « buon dottore », il quale dava consulti gratis se non proprio attendibili e disinteressati.

Un nipote della morta ha raccontato al Tribunale che in una seduta nella quale era stato evocato il buon dottore aveva predetto che il teste era sul punto di divenir padre. Ma ha però soggiunto: « Però non mi sono accorto di niente..... » Ed era il « buon dottore » che consigliava alla signora Chappuis di non bere che acqua. Ragione per cui, dietro consiglio del marito evocato apposta, ella si decise a regalare tutto il suo vino vecchio alla Martin.

Un altro teste aveva concepito dei seri dubbi sulla serietà di certe evocazioni e li ha espressi in Tribunale: « Finchè lo spirito mi confondeva con mio fratello maggiore non ci feci tanto caso; ma quando hanno evocato mia suocera e mi ha rivolto la parola gentilmente mi sono accorto che si trattava di una sostituzione. »

Un'altra volta si è cercato di evocare suo padre senza riuscirvi. « Mi hanno detto che forse si trattava di uno spirito poco intelligente; e che forse l'avevano seppellito in una bara di piombo, ciò che impedisce per molto tempo al povero spirito di evadere..... »

Il Tribunale non dev'essere troppo competente a giudicare tali questioni così delicate e controverse. E piuttosto giudicherà se la Martin poteva, come ha fatto all'indomani della morte della signora Chappuis, vuotare addirittura la villa di Marly; così che gli eredi non trovarono nè vino, nè biancheria, nè provviste, nè mobili, nè gioielli, nè denaro, ma soltanto, sulla soglia, la medium trionfante che con gli atti notarili in mano diceva a tutti quanti: « La villa mi appartiene! »

Mentre si attende la sentenza di questo bizzarro processo, che sarà pronunziata giovedì o venerdì, si può anche arrischiare l'ipotesi che il Tribunale non si mostrerà tanto crudele verso la « strega di Marly ».

Infatti ad una parente della morta, che diceva all'udienza d'aver sempre avuto la certezza che la Martin era una ciurmatrice, il presidente ha chiesto perchè non aveva mai cercato di aprir gli occhi alla povera vecchia sugli inganni di cui era vittima.

— Perchè ciò la consolava — ha detto la testimone.

Con quelle parole sono state accordate alla Martin le circostanze attenuanti.

Non era lei, forse, la consolatrice?

Intorno al successore di Bodio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'*Avanti!* è autorizzato da Pantano a smentire che egli sia per succedere a Bodio nel Commissariato dell'emigrazione. Alcuni giornali recano che il posto sia offerto a Carcano, console a Marsiglia; ma si nota che Carcano è morto l'anno scorso.

Per facilitazioni postali pei Comizi agrari.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

L'on. Rebaudengo ha oggi presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi se non creda conveniente di proporre, in occasione delle prossime riforme della legge postale, agevolezze di tasse in favore dei Comizi agrari, che, costituiti con decreto reale, compiono funzioni di Stato. »

I francesi nelle scuole italiane e gli italiani nelle scuole francesi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

L'*Avanti!* dice che Orlando ha accettato la proposta del ministro Chaumié, trasmessa da Barrère, per cui nelle regie scuole normali, secondarie e primarie superiori, francesi ed italiane, sarebbero accolti rispettivamente giovani insegnanti italiani e francesi, che verrebbero alloggiati e mantenuti nei diversi convitti con obbligo di fare letture e conversazione nella loro lingua nelle scuole ove sono designati dai rispettivi Ministeri della pubblica istruzione. I due paesi apriranno concorsi per i connazionali che aspirano a questo posto. Questo sistema vige già tra la Francia e l'Inghilterra e sono iniziate trattative con l'Austria e la Germania. Entro il mese di luglio verrà a Roma Friedel, capo dell'Ufficio informazioni al Ministero della pubblica istruzione, per le trattative.

Una questione finita a colpi d'accetta.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16,35:

Dopo mezzogiorno, in una lurida casa del vecchio quartiere d'oltr'Arno, in via Toscanella, il garzone Alfredo Innocenti si presentava ai suoi principali, i coniugi Angiolo Dolfi, trentaquattrenne, e Palmira Comoni, ventiquattrenne, venditori ambulanti, chiedendo dei denari che gli spettavano e che da loro non aveva potuto avere ieri sera. Alle minacce dell'Innocenti il marito, impauritosi, sparì rinchiudendosi in una camera attigua. In sua vece si fece avanti Arturo Comoni, ventenne, fratello della Palmira. L'Innocenti allora attaccò lite con lui e, dopo poche parole, estratta l'accetta colpì i due squarciando loro il petto. L'Arturo ebbe addirittura spaccato il cuore e morì subito. La Palmira ebbe staccata la mammella sinistra e si trova moribonda all'arcispedale. Mentre feriva costui l'Innocenti fu dall'Arturo ferito a sua volta da un colpo di coltello al ventre. Egli pure si trova all'arcispedale, e verrà operato di laparatomia. L'orribile scena di sangue si è svolta in un baleno. Ad essa assisteva una bimba dei coniugi Dolfi.

Uccide la moglie e ferisce gravemente la suocera.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 16,10:

Si ha da Partinico che stanotte il calzolaio Ajello Rosario, d'anni 34, uccideva a colpi di trincetto la propria moglie Antonia Lojacono, perchè aveva avuto sentore di essere da lei tradito. Alle strazianti grida della vittima accorse la suocera. Questa si slanciò contro l'assassino, ma cadde anche lei colpita gravemente al capo. Compiuta la strage, l'Ajello, toltisi gli abiti lordi di sangue, baciò l'unica bambina di 8 anni che dormiva placidamente e si costituì all'Autorità. Funzionari ed agenti di P. S. accorsi sul luogo soccorsero la vecchia suocera e fecero rimuovere il cadavere dell'Ajella che giaceva a terra nudo, crivellato di ferite, intriso di sangue. L'uxoricida fu subito rinchiuso in carcere.

COLLEGIO POLITICO DI CUORGNÈ

Il sotto-prefetto d'Ivrea contro un ministro sulla questione delle liste.

I lettori conoscono l'insistenza del sotto-prefetto d'Ivrea, esecutore degli ordini del Ministero, nel costringere gli elettori di Cuorgnè a votare colle liste vecchie.

Badi il sotto-prefetto d'Ivrea di non offendere un ministro in carica, l'on. Orlando, professore di diritto pubblico all'Università di Roma, il quale è necessariamente più dotto del sotto-prefetto d'Ivrea nell'interpretazione della legge elettorale politica.

L'on. Orlando nel suo volume « Le liste elettorali », pubblicato dal Barbèra di Firenze, a pag. 144, tratta precisamente la questione se un'elezione indetta dopo il 20 giugno si debba fare colle liste nuove o colle vecchie, e scrive testualmente: « *Il principio dell'art. 30 confrontato col principio dell'art. 35 risolve perentoriamente la questione nel senso che le elezioni indette nell'ultima decina di giugno avverranno colle nuove liste* ». Per norma del sotto-prefetto d'Ivrea il 26 giugno è precisamente « nell'ultima decina di giugno.... », salvo, naturalmente, l'interpretazione superiore del Ministero dell'interno.

L'on. Miaglia in aiuto dell'ing. Goglio

Due anime gemelle, divise e lontane nel turbinio della vita, si sono ritrovate, e, celebrante il Ministero, felicemente unite! L'onorevole Miaglia è diventato il grande elettore e il pubblicista principe della candidatura Goglio.

Conosciamo — i lettori lo ricordano — l'on. Miaglia in molte sue attività, ma non in questa: dovere di lealtà ci impone di riconoscere che anche nel nobile arringo del giornalismo l'on. Miaglia si ispira a quei principii che lo resero e lo rendono noto nel mondo degli affari. Dio li fa, e poi li accoppia.

Si afferma, non sappiamo con quale fondamento, che, non appena l'on. Goglio sarà deputato di Cuorgnè, su iniziativa dell'onorevole Miaglia si fonderà in Piemonte un nuovo gruppo politico-parlamentare, al quale aderirebbero quasi certamente gli onorevoli Farinet, Donadio, Miaglia, Goglio ed altri di varie regioni d'Italia. Qualora questo gruppo trovasse seguito a Montecitorio, in una eventuale ricomposizione del Ministero esso avrebbe il suo rappresentante. Se la scelta cadrà sull'on. Donadio, gli sarà affidata la direzione generale dei servizi amministrativi (divisione sorveglianza amministrazioni comunali); se sull'on. Farinet, i lavori pubblici, con speciale indicazione alle miniere; se sull'on. Miaglia, la grazia e giustizia, pei suoi frequenti contatti colla Magistratura; se sull'on. Goglio, i lavori pubblici, divisione costruzione materiale ferroviario.

Le sciocchezze del *Capitan Fracassa*.

A proposito del deplorato contegno del Ministero nel Collegio di Cuorgnè, il *Capitan Fracassa*, schiacciato dagli argomenti e dalle denuncie che la *Stampa* è andata esponendo e più ancora dall'opinione di tutta Italia, non esclusa quella di giornali ministeriali rispettabili, inventa di sana pianta la più stupida fola che si potesse immaginare: cioè che il nostro direttore avesse una lontana idea di portarsi candidato nel Collegio di Cuorgnè.

Se si dovesse prendere in qualche modo sul serio quello che il giornaletto romano senza lettori, ma non senza fondi, va stampando, noi potremmo lanciargli questa sfida: « Pagheremo ai poveri diecimila lire, per altrettante persone con cui direttamente o indirettamente il nostro direttore abbia potuto, sia pure vagamente, accennare alla velleità assolutamente infondata che gli attribuisce il *Capitan Fracassa* ».

Mai e poi mai (e lo diciamo, sebbene sia inutile, perchè primo ad esserne persuaso è lo stesso *Capitan Fracassa*) il nostro direttore ha pensato, nè mai penserà a sollecitare i voti degli elettori del Collegio di Cuorgnè, che conosce soltanto per esservi passato una volta dodici anni fa, diretto a Ceresole.

Del resto, per chiunque conosca il nostro direttore e i principii a cui si ispira la *Stampa*, sa, per tutto il passato sì dell'uno che dell'altra, che le ripetute lotte combattute dal giornale ebbero altro scopo che quello di ricondurre in alto nella politica italiana l'influenza del Piemonte, che non può esplicarsi senza l'assoluta purezza dei suoi uomini.

Ma per consolare e rassicurare il *Capitan Fracassa*, il nostro direttore, come ha già fatto in altre occasioni, prende formale impegno di non presentarsi mai come candidato nè a Cuorgnè nè in altri Collegi dove abbia combattuto una lotta per la morale politica: perchè egli è il primo ad esser convinto che, onde la sua voce vada diretta all'animo e alla coscienza delle popolazioni, nessun dubbio, per quanto tenue, sulla finalità delle sue lotte debba frapporsi fra lui che scrive e chi lo legge. E la medaglietta di deputato è troppo scarso compenso a chi compenso non cerca che nella grande soddisfazione del dovere compiuto.

Un giornalista italiano giunto in arresto dal Cairo.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,16:

Col piroscafo *Umberto I* giunse in stato d'arresto il giornalista italiano Carlo Rossetti, colpito da mandato di cattura in seguito a condanna della Corte d'Appello di Brescia per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa.

Il Rossetti si era recato in Macedonia, quindi al Cairo. Fu colà che egli seppe che le Autorità italiane lo avevano condannato a quattro anni e tre mesi di reclusione. Egli si diresse allora a Gibuti; attraversando il Sahara, ma, arrestato, fu rimpatriato.

Le proteste degli irredentisti contro Giolitti e Colajanni.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 0,45:

In seguito alla discussione alla Camera e alle dichiarazioni di Giolitti, il Comitato esecutivo della Federazione delle Società irredentiste d'Italia ha spedito questi due telegrammi, uno diretto a Giolitti che dice: « Il Comitato della Federazione delle Società irredentiste d'Italia, confermando i suoi intendimenti, che si riassumono in preparazione e non provocazione, protesta contro l'accusa di nemici della patria scagliata dal presidente dei ministri contro coloro che, di fronte ai nuovi pericoli che minacciano il Paese e lo espongono impreparato a nuove umiliazioni, tengono vivo il pensiero di un'Italia veramente compiuta, quale fu sognata da Dante, da Mazzini e da Garibaldi. »

E l'altro telegramma diretto a Napoleone Colajanni così concepito: « Coloro i quali addormentano il Paese sui pericoli che lo minacciano e lo espongono impreparato alla guerra e a nuove umiliazioni tradiscono la loro patria; auguriamoci vostre parole mal riferite. — Comitato esecutivo Federazione Società irredentiste d'Italia. »

Gli effetti dell'accordo anglo-francese al Cairo.

I danni che ne derivano agli italiani.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22:

Persone autorevoli, rimpatriate dal Cairo, dichiarano che l'accordo franco-inglese comincia a portare i suoi effetti. Quanto prima sarà soppresso il Tribunale internazionale. Si incomincia già a prescrivere la lingua inglese come lingua ufficiale. Anche gli agenti di polizia del Khedivè, quasi tutti calabresi, saranno sostituiti da inglesi. Fra non molto gli inglesi avranno nelle proprie mani il Debito pubblico egiziano. La costruzione della ferrovia è pure caduta nelle mani degli inglesi, il che produrrà un grave danno agli emigranti italiani.

Un telegramma dei sottufficiali milanesi e la risposta del generale André.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,30:

I sott'ufficiali del circondario di Milano, riuniti in banchetto, interpreti di tutti i sott'ufficiali dell'esercito italiano, hanno inviato un telegramma al generale André, pregandolo di salutare i loro fratelli d'armi che combatterono con essi a Magenta, Melegnano, Solferino, San Martino per l'indipendenza italiana. Il telegramma termina con voti per la prosperità delle due nazioni sorelle. Il generale André ha ringraziato i sott'ufficiali milanesi, a nome di quelli francesi, dicendo che questi ultimi si uniscono ai loro camerati delegati all'inaugurazione dell'Ossario di Melegnano, per inviare un saluto fraterno ai sott'ufficiali dell'esercito italiano coi loro augurii di prosperità dell'Italia e di gloria pel suo valoroso esercito.

Per il nuovo ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 14:

Il Governo italiano ha chiesto alla Porta il gradimento per la nomina del marchese Imperiali, quale ambasciatore a Costantinopoli a sostituzione di Malaspina.

Il conte Nigra presenta le sue lettere di richiamo.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15,30:

E' giunto il conte Nigra, ricevuto dall'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna. A giorni sarà ricevuto dall'Imperatore, a cui presenterà le lettere di richiamo.

Il primo lord dell'Ammiragliato inglese.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,5:

L'ammiraglio John Jones Fisher è nominato primo lord dell'Ammiragliato.

Un nuovo Comitato greco-macedone.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 10,30:

Si è costituito un Comitato macedone. Ha lanciato un proclama in cui dichiara che soccorrerà i greci della Macedonia, ed aggiunge che nessun assassinio di greci rimarrà senza vendetta.

Gli scioperi nel Ferrarese.

Quindicimila contadini scioperanti.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 18,40:

I braccianti scioperanti di Copparo capitolarono, abbandonando le loro pretese. I proprietari sospendono gli sfratti.

A Codigoro e nel territorio limitrofo gli scioperanti sono 15 mila. I proprietari si sono oggi riuniti e deliberarono la resistenza ad oltranza. La loro Confederazione supplirà agli scioperanti colla mano d'opera forestiera.

Lo sciopero di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 14,10:

Stanotte, verso le due, il chiosco delle tramvie situato in piazza Cassini è stato in parte incendiato. Avendo il giudice di pace offerto il suo arbitrato, una Delegazione gli presenterà la lista delle nuove rivendicazioni. Questa lista comprende: trasloco immediato del direttore, revoca di cinque controllori non scioperanti, limitazione dell'assunzione del nuovo personale, impegno che nessun scioperante sarà inquietato.

I soldati del 7° regg. del genio lavorano novamente oggi a rimettere gli aghi a posto.

Il ricupero di 12,000 lire del furto all'Ufficio pacchi e valori.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

La Questura veniva ieri a cognizione che nella cantina di via dei Balestrari doveva trovarsi sepolto un rotolo con 12,000 lire, residuo del furto all'Ufficio pacchi e valori di Roma. Infatti alcuni funzionari, recatisi stamane in quel sotterraneo, rinvennero nascosti nel muro e ben tappati con mattoni e calce tre rotoli di biglietti di Banca di vario taglio, per la somma indicata.

Disgraziati incidenti a due colonnelli.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 21:

Il colonnello Di Donato, comandante il 13.o fanteria, cadde da cavallo durante le esercitazioni, riportando gravi ferite alla testa.

***

Ci scrivono da Bardonecchia, 20:

Stamattina, alle 5, mentre il tenente-colonnello cav. Ballanti, comandante il 3.o battaglione del 40.o fanteria, qui distaccato, si recava, in compagnia della famiglia e di altre signore di ufficiali, al forte Colomion, giunto al Borgovecchio, per un improvviso scarto del cavallo, cadde dal carro su cui si trovava. Nella caduta riportò, a quanto pare, gravi lesioni, poichè i dottori Badino e cav. Bebei, accorsi prontamente sul luogo della disgrazia, unitamente agli ufficiali del presidio, fecero trasportare il cav. Ballanti in lettiga all'infermeria militare, e finora non si pronunciarono sul suo stato.

Il cavallo, in seguito alla caduta del colonnello, si diede a precipitosa fuga, con grande panico delle signore che si trovavano sul carro: ma fu fermato in tempo, senza che si avessero a deplorare altre disgrazie.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Dopo la Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Francoforte, 20, ore 21,10:

Una folla immensa ha assistito alle corse internazionali, che ottennero un grandissimo successo. La pista automobilistica, tracciata a fianco di quella dei cavalli, era molto buona. Le vetture Mercédès e le Opel-Darracq sono state le trionfatrici della giornata; ma la pista non permetteva tuttavia una grande velocità.

Nella ultima corsa Fritz Opel, tentando una velocità di 80 chilometri all'ora, urtava piuttosto violentemente contro la barriera, e per poco schivò una caduta.

Ecco il risultato delle due principali prove:

Prima corsa; vetturette; cinque miglia: 1.o Fritz Opel, che montava una Opel-Darracq, in 8' 16" 4/5; 2.o Dohena, in 9' 23" 4/5; 3.o Lorenzian, in 9' 38".

Seconda corsa; vetture leggiere; otto miglia: 1.o Adam Opel, che montava una Opel-Darracq, in 12' 51"; 2.o Teves, in 13' 1"; 3.o Fritz Opel, in 13'.

Coppa Luigi Bader; dieci miglia: 1.o Rugo, che montava una Mercédès, in 13'; 2.o Fritz Opel, in 12' 17"; 3.o Adam Opel, in 15'.

Il banchetto offerto dal Club Automobilistico germanico agli *chauffeurs* stranieri venuti in Germania per la Coppa Gordon-Bennett ha ottenuto un gran successo.

Il banchetto era presieduto dal principe Enrico di Prussia, che aveva alla sua destra il barone De Zuylen, presidente dell'Automobil-Club francese.

All'ora dei discorsi il principe Enrico felicitò i corridori francesi per i risultati ottenuti.

Il barone De Zuylen rispose al Principe, ringraziando delle accoglienze fatte ai concorrenti francesi.

***

Hanno fatto ieri ritorno a Torino i tre *chauffeurs* italiani Lancia, Cagno e Storero, che parteciparono alla corsa Gordon-Bennett. Lo Storero abbandonò la corsa in seguito ad un guasto della macchina, a metà percorso.

I tre giovani automobilisti ci hanno confermato l'ottima organizzazione della gara.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Parma.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 23,25:

Oggi continuò il Concorso ippico. Nella quarta seduta riuscirono: 1.o *Fortean*, del tenente Parmigiani; 2.o *Dayvane*, del tenente Sacchetti; 3.o *Duchina*, di Massaia.

Nel PREMIO BOLOGNA riuscirono 1.o *Fox-Hunter*, di Sacchetti; 2.o *Quarà* del capitano Pantanti; 3.o *Victor*, di Mannelli.

Nel PREMIO CONSOLAZIONE: 1.o *D'Artagnan*, di Massaia; 2.o *Verona*, di Po; 3.o *Doge*, di Po.

Le corse al trotto a Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 20, ore 16:

Riuscitissime le corse al trotto. Ecco i risultati:

PREMIO MINERVA; L. 600; m. 1609. — 1.o *Olimpia*, di Casoni; 2.o *Giola III*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Vengadora*, di Gobbetti-Righetti.

PREMIO MILANO; L. 1000; m. 1609. — 1.o *Gallia*, di Destefani; 2.o e 3.o premio divisi fra *Glenville*, di G. Lanza, e *Satiro*, di Tamburi e Gargiulo, giunti *dead heat*.

PREMIO FAENZA; L. 2100; m. 1609. — 1.o *R. B. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Arlecchino*, di Lady Hamilton; 3.o *Albert*, di Tamburi e Gargiulo.

PREMIO GENTLEMEN. — 1.o *Iris*, di Abele; 2.o *Anita*, della Scuderia Orobia; 3.o *Giorgia*, della Scuderia Marchigiana.

CICLISMO.

Il Convegno di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 21:

Con la gita ad Arquà si chiuse oggi il grande convegno ciclistico, che è riuscito splendido.

Le corse di Lipsia.

Ci telegrafano da Lipsia, 20, ore 20:

La seconda riunione è stata favorita da un tempo magnifico, ed ha riportato un grande successo. Quindicimila persone vi assistevano.

La corsa dell'ora è stata molto interessante. Lo Bruni che vinse classico, coprendo 76 chilometri e 665 metri; 2.o Dickentmann, coprendo 75 chilometri e 750 metri.

I corridori si mantennero molto bene in marcia.

Le feste sportive di Spezia.

Le gare di nuoto.

La Gara podistica pel Campionato militare italiano.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 14,20:

Nella gara di nuoto per squadre riuscirono: 1.a Società *Rari Nantes* di Spezia; 2.a *La Nettuno*, di Milano; 3.a Società *Rari Nantes* di Genova.

Nella gara nazionale di velocità furono: 1.o Gianiol Ettore, di Brescia; 2.o De Pasquali, di Spezia.

Nella gara indumentale otto nuotatori arrivarono nel tempo stabilito.

Stamane seguì la gara podistica pel Campionato militare. I partenti furono 44. Il percorso era Spezia-Sarzana e viceversa (Km. 36), tempo massimo 3.30.

Arrivarono: 1.o Marafetti Luigi, soldato del 17.o fanteria, in ore 2,31, che fu proclamato campionato italiano. Al Comando del 17.o fanteria, cui appartiene il vincitore, fu consegnata la grande medaglia d'oro, dono del Re. Al vincitore fu data la medaglia d'oro del ministro della guerra. Secondo rimase Zanolini, in ore 2,35; 3.o Martini, in ore 2,37.

Arrivarono nel tempo stabilito undici marciatori.

Il marinaio Roveto durante il percorso fu colpito da insolazione e trasportato all'ospedale.

SCHERMA.

Il torneo di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21,40:

Brillantissime sono riuscite oggi al Politeama le gare di scherma. Ebbe luogo l'assalto di classifica di spada pel torneo internazionale. Domani avrà luogo quello di classifica di sciabola.

Il giorno 24 vi sarà la gara di combattimento in campo aperto. Le spade avranno due millimetri di punta.

REATI E PENE

Il furto alla Banca di Arona.

Il processo sospeso e i testi a difesa messi sotto processo.

Ci scrivono da Arona, 18:

Una sorpresa inaspettata offrì il clamoroso processo in confronto di uno dei presunti autori del grave furto alla Banca di Arona.

Un tale Barbarotti, arrestato dietro equivoci indizi di aronesi, che l'avrebbero visto a cambiare forti somme di spezzati d'argento, è comparso ora davanti al Tribunale con un forte contingente di testi, che depongono aver visto il Barbarotti a Milano appunto nelle ore e nel giorno precisi del furto.

Elevato e appassionante fu il duello fra il P. M. e la Difesa. Quello chiede l'incriminazione dei testi a difesa e la condanna dell'imputato a due anni. La Difesa ammette nei testi soltanto un errore generato da autosuggestione o da confusione; ad ogni modo, in buona fede. Ed infine il Tribunale sospende ogni giudizio a carico del Barbarotti ed inizia procedimento contro tutti i testi a difesa.

Due studenti vittime della montagna.

Ci telegrafano da Berna, 20, ore 23:

Ieri mattina partirono da Kandersteg (Oberland) tre studenti: Keller, di Neuchâtel, Krer di Berna e Fauconnet di Ginevra. Essi avevano intenzione di compiere l'ascensione del Doldenhorn. Ma ad un certo punto non poterono andare nè avanti nè indietro.

Uno degli alpinisti, il Fauconnet, riuscì però con stenti a discendere; chiamò delle guide perchè corressero in aiuto, ma quando la carovana di soccorso giunse sul luogo ove il Fauconnet aveva lasciato gli altri non trovò più nessuno. I due disgraziati compagni erano caduti in un crepaccio della profondità di trenta metri. Furono raccolti e trasportati in una capanna del Club Alpino.

Keller è morto alle ore 3 di stamane; Krer si è gravemente ferito.

Arti e Scienze

Il Segreto del Giudice.

Scene drammatiche di DANTE SIGNORINI.

(Teatro Alfieri — 20 giugno 1904).

Riccardo Rovagno, accusato di incendio doloso, è condotto dinanzi al giudice istruttore, al quale soltanto è deciso di rispondere senza altri testimoni. L'accusato è un curioso tipo di vecchio disceso dall'agiatezza alla lotta per la vita, fisicamente malandato per alcoolismo. Il giudice istruttore ha perduto da pochi giorni la madre. Sotto l'impressione profonda del suo dolore egli ascolta la confessione del Rovagno, che dapprima si difende dall'accusa protestandosi innocente, poi ammette la sua colpevolezza, rivelando nel tempo stesso al giudice un segreto che riguarda entrambi. Il Rovagno è stato l'amante della madre, ed egli, il giudice, è il frutto di questa relazione. Il giudice prorompe indignato contro la rivelazione del Rovagno: o è un pazzo, o vuol pigliarsi giuoco di lui. Ma da documenti e prove che l'accusato gli presenta, si fa nell'animo suo la terribile certezza della verità. Che farà egli in questa tragica situazione di coscienza? Salverà lo sciagurato che gli ha dato la vita, o compirà il suo dovere di giudice? Trionfa in lui la pietà per la madre. Le carte rivelatrici sono gittate sul fuoco: Riccardo Rovagno sarà dichiarato innocente. Ne ha la promessa del giudice. E mentre il vecchio, barcollante nel suo ticchio nervoso e nella persona di alcoolista, si avvia per uscire, il giudice nell'angoscia che lo domina esclama: mancherò al mio dovere di magistrato, ma il tuo nome, o madre, rimarrà puro ed onesto.

Il dramma, che qui pare conchiudersi, ha invece la ripresa di una nuova situazione: non molto chiaramente, per vero, impostata sulla prima. Il dottore alienista che ha visto passare il Rovagno sostiene ch'egli è un paranoico, un pazzo morale, uno squilibrato alcoolico.

Riccardo Rovagno viene ricondotto nel gabinetto del giudice e reinterrogato davanti al cancelliere e al medico, che ne vigila ogni moto. E come si accorge che il giudice, dimentico della promessa, lo accusa e ne conferma la colpevolezza, e che il dottore lo ritiene per pazzo, il vecchio si esalta a poco a poco, smania, sino a gridare che il giudice è suo figlio, il che fa crescere negli altri la persuasione del suo squilibrio mentale, e finisce per cadere in un accesso di delirio alcoolico, che gli aprirà certamente le porte di un manicomio criminale. Così il giudice conserva il suo segreto.

Dante Signorini ci ha presentato questo fatto in una serie di scene che ieri sera ebbero nel pubblico un esito di drammatica impressione e di buone accoglienze. La situazione, anzi le due situazioni, l'ultima specialmente, svolgono certo un motivo di tragico argomento, e raggiungono anche qua e là alcune espressioni di forza e di suggestione efficace: ma questo teatro eccessivo che ci ricorda, per esempio, nell'aspetto esterno almeno, l'*Istruttoria* dell'Hennique, e qualcuna delle scene tragico-umoristiche del Courteline, ha bisogno di rapidità, di scultorietà di tratti, e di un fondo di psicologia nei personaggi che qui, nel dramma del Signorini, troviamo qualche volta nel tipo del Rovagno, ma manca del tutto, o quasi, nella figura del Giudice. Onde la ripresa della situazione nella seconda parte del dramma, imperniata in un mutamento della coscienza del giudice ci pare oscura, o psicologicamente impreparata: mentre altrove la scena si attarda in prolissità tediose.

Dante Signorini ha dato in questa piccola opera una nuova misura del suo ingegno: Ermete Novelli gliel'ha fatta vivere ed applaudire anche calorosamente sulla scena, con la caratteristica dell'arte sua piena di chiaroscuri violenti, rudi e impressionanti: ma se dovessi dire che questo genere di teatro sia simpatico e fecondo di frutti e di durevoli impressioni, non affermerei la verità. A me sembrano giochetti ed artifici tragici: virtuosità di fulmini fabbricati in officine terrestri. E in questo caso Salmoneo, per quanto abile e industre, non può gareggiare con Giove.

dt.

Le recite straordinarie di Eleonora Duse. — Eleonora Duse è da alcuni giorni tra noi, e domani, mercoledì, e non oggi, come era stato precedentemente fissato ed annunziato, darà al Carignano la prima delle due recite ch'ella ha deciso di fare a Torino. La nostra grande attrice non ha voluto compiere il suo brevissimo ciclo di rappresentazioni, e prendere il suo riposo estivo, senza ritornare nella città che l'accolse sempre con tanti segni di simpatia affettuosa e di ammirazione. Ritornare per breve momento, è vero, ma anche per due sole recite ella avrà occasione di ritrovare il suo antico pubblico, che ne festeggierà senza dubbio la ricomparsa con un solenne concorso, e la rivedrà in due esecuzioni artistiche nelle quali la varia espressione si riprodurrà la sua virtù possente d'interprete.

Domani ella ci farà rivivere dinanzi la figura di Magda nella *Casa Paterna* di Sudermann, e venerdì passerà dinanzi a noi rivestita della drammatica e soggiogante poesia della *Monna Vanna* di Maeterlinck.

Due inviti questi che affolleranno certamente la sala elegante del Carignano di quanti cercano ed amano squisite sensazioni di teatro.

Per la nomina del rettore della nostra R. Università. — L'assemblea generale dei professori della nostra R. Università, adunatisi il 20 corr. per proporre la nomina del rettore per l'anno scolastico 1904-905, ha proposto la conferma in tale ufficio del prof. Gian Pietro Chironi con 48 voti su 56 votanti.

Muratori triestini in isciopero.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 8,15:

La maggior parte dei muratori si è messa in isciopero.

Un malato che si getta dalla finestra

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22,35:

Si trovava al nostro arcispedale il notissimo giocatore di pallone Cesare Dirani, affetto da vaiuolo. Il disgraziato, che era stato assalito dal male al cervello, eludendo gli infermieri si gettava dalla finestra rimanendo cadavere.

Il suicidio di un piemontese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 0,40:

Stefano Croce, da Bagnolo Torinese, portiere presso lo stabilimento meccanico Bolari-Albaredi, si suicidò ingoiando una soluzione di acido nitrico-solforico. Il disgraziato morì dopo sei ore dacchè trovavasi ricoverato all'ospedale.

Uccide la moglie e la figlia prima di suicidarsi

Ci telegrafano da Zurigo, 20, ore 23:

Nella notte da sabato a domenica il contadino Enrico Gibswil uccise a colpi di martello la propria moglie e una sua figlioletta di 11 anni; poi si appiccò in un casinale attiguo alla casa. Il figlio, d'anni 22, potè sottrarsi alla strage con la fuga. La strage è dovuta a delirio alcoolico.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1129

Per la grande trasformazione edilizia di Torino.

La relazione sui contratti fra il Municipio e il Demanio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 11.

Sarà distribuita stasera la relazione sull'autorizzazione a cessioni e permute degli immobili fra il Municipio di Torino e il Demanio.

La lunga relazione comincia dicendo che le trattative di permuta furono iniziate a causa del bisogno di procurare uno sfogo all'estendersi della fabbricazione in Torino e migliorare ivi le condizioni di accasermamento e degli ospedali civili e militare.

Premessi poi alcuni dati sulle condizioni dell'accasermamento prima e dopo il 1870 e sulle condizioni generali dell'edilizia della vostra città, accennando particolarmente all'opera di risanamento, la relazione descrive ampiamente i varii edifizi da alienarsi e riferisce particolarmente sulle perizie di estimo.

Quindi venendo alla discussione fatta sulla convenienza della combinazione, ferma restando la necessità dei provvedimenti in riguardo all'accasermamento del presidio, occorre prendere in esame due modi diversi che si presenterebbero per raggiungere il fine proposto.

Il primo è che l'Amministrazione militare, incoraggiata dal buon esito di vendite fatte direttamente pochi mesi or sono (Opificio arredi militari), faccia per proprio conto la trasformazione del suo patrimonio in fatto di accasermamento, indipendentemente da alcun accordo col Comune.

Il secondo che procede d'accordo con questo e provvede alle indispensabili necessità civili e militari, salvo a rimandare a tempo più opportuno il compimento delle operazioni divisate. Nel primo caso occorre anzitutto un capitale iniziale per liberare progressivamente la proprietà per poscia alienarle alla speculazione privata, nella speranza di ritrarre dalla vendita prezzi elevati di affezione.

Se questa trasformazione delle caserme potesse compiersi in breve periodo di tempo, nel quale perdurassero buone le condizioni finanziarie, la cosa potrebbe tentarsi; ma al compimento dei lavori occorrerebbero almeno dieci anni, e nulla vi è di più mutevole del mercato delle aree edilizie, dipendendo esso da fattori per loro natura complessi e variabilissimi.

Basterebbe che si verificasse nel frattempo una crisi edilizia (poco probabile, ma non mai da escludersi) per far cadere tutte le previsioni, poichè i calcoli fallirebbero ed il piano organico che si desidera attuare non avrebbe più base.

Di ciò ci fornisce esempio la questione dell'Ospedale militare, che da vent'anni aspetta invano di essere risolta.

La seconda soluzione non è della prima meno incerta. Ammesso che coll'alienazione del vecchio ospedale e col trasferimento della piazza d'Armi, che rappresentano le necessità più impellenti, si accumuli quel tanto di capitale iniziale che basti per impiantare altrove il nuovo ospedale, e si attenda il tempo propizio per l'alienazione degli altri stabili, e cioè quando questi avranno raggiunto un valore assai più elevato di quello attuale, anche concesso che lo stato delle caserme acconsenta a simile differimento, cosa assai discutibile e ad ogni modo poco umanitaria, è da tener conto che l'abbandono della piazza d'Armi alla fabbricazione rappresenta ben 300,000 metri quadrati di area disponibile, che la capacità finanziaria e l'aumento della popolazione non potranno tutto d'un colpo assorbire.

Un fatto nuovo è ancora sopraggiunto a peggiorare le previsioni. Il Consiglio comunale, nella seduta del 21 settembre scorso, ha deliberato di procedere all'acquisto delle aree del Campo delle corse, indipendentemente dall'esito delle trattative in corso coll'Amministrazione militare. Sono quindi ben 788,000 metri quadrati di ottime aree fabbricabili, che saranno acquistate dalle fabbricazioni private in ottima posizione e di facile realizzo. Si può immaginare quale potente calmiere sarà questa riserva sul mercato delle aree, ora quasi tutte monopolizzate. La superficie acquistata è circa un decimo di quella fabbricata nell'intera città e un ventesimo di quella compresa nella cinta urbana.

Quest'enorme riserva ritarderà senza dubbio un successivo aumento di valore delle aree, poichè, secondo il prezzo in generale in ragione diretta della domanda e in ragione inversa dell'offerta, non potranno, per le accennate cause, superare, nelle condizioni normali, quello corrispondente all'accumulamento degli interessi.

Le città di pianura, quando si sentono a disagio nella loro cinta, predispongono con facilità piani di ampliamento e non sarà che poi succederà di più piani di ingrandimento che le aree centrali acquisteranno un elevato prezzo di affezione. Ma per la città di Torino questo stato di cose è ancora talmente lontano che non è il caso di doversene occupare.

Pertanto, la seconda soluzione in confronto della prima non rappresenterebbe che uno sterile dissipamento di risorse, il quale non faciliterebbe in alcun modo la soluzione della questione generale.

Altra considerazione di importanza da aggiungere si è che, per le nuove costruzioni, abbisogneranno 300,000 metri quadrati di aree che nelle circostanze di un generale rincaro rappresentano a loro volta un sensibile aumento di spesa su quella attuale.

I prezzi unitari stati applicati alle aree in reliquo sono quelli di attualità, aumentati in misura ragionevole di una succettività limitata a breve periodo, non potendosi assolutamente trascurare gli effetti di una sosta negli accrescimenti dei prezzi.

Se ne deduce, adunque, che la combinazione concordata è quella che offre il mezzo di attuare un piano organico di riforme indispensabile nell'accasermamento del presidio, dal quale si conseguiranno indiscutibili vantaggi immediati.

Venendo poi alle costruzioni nuove, la relazione scrive: « Il Comune di Torino, avendo impegnato ed ora acquistato oltre 700,000 metri quadrati di terreno nel Campo delle corse, presso il viale di Stupinigi, è in grado di cedere, a prezzi eccezionalmente favorevoli, i terreni esuberanti alla sistemazione della piazza d'Armi, che in detto Campo delle corse dovrà essere stabilita.

« Questo luogo, sotto tutti gli aspetti, non solo è più conveniente per gli ottimi requisiti di salubrità e di fabbricabilità, tanto che venne scelto a sede di importanti edifizi ospedalieri e di beneficenza (Ospedale Mauriziano e Ospizio di Carità), ma è anche destinato ad un non

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (172) —

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Franchina s'abbandonava finalmente senza inquietudine alla sua felicità..... perchè suo marito, non appena trovatosi solo con lei, colla medesima passione dei bei tempi le aveva detto:

— Ti amo, Franchina mia!..... ti amo..... Sono stato pazzo sospettandoti.....

— Ah! povero amico, forse saprai un giorno la verità..... Quando Filippo sarà con noi..... A lui la dissi..... e lui, un uomo tanto retto, tanto saggio, lui giudicherà se deve esserti rivelata...

— Ma se credo in te, ho a domandarti conto di ciò che hai creduto dover tacermi?..... E qual pazzo fui il giorno in cui Terrigan mi diceva: « Io, se avessi l'onore di essere il marito di vostra moglie, anche davanti alle più chiare prove di colpa, la crederei innocente!..... »

C'erano ancora altre proteste sulle sue labbra, che non disse perchè un po' d'ironia..... oh! ben amichevole, ben gioconda....., a quel nome di Terrigan, trasparì dagli occhi di Franchina.....

— Mio Fred, — mormorò ella, — eccoti in un bel caso, eh?.. .

— E' precisamente — rispose egli, un po' vergognoso, — ciò che mia madre chiamava, poco fa, un labirinto!.....

— Hum! Vuoi bene che ne parliamo a cuore aperto..... come quando eravamo un paio di innamorati?..... Tu terribilmente volubile?.....

— E tu sempre tanto indulgente!

— Gli è che sentivo bene che l'infedeltà non proveniva dal tuo cuore!..... Dunque..... dunque..... vuoi che t'interroghi?

— Come un fanciullo colto in fallo — rispose egli colla maniera più graziosa.

— E..... che dirà bene..... tutto? — domandò maliziosamente Franchina.

— Oh!..... la minima bugia mi farebbe orrore, con te.....

— Gli è che, tu comprendi..... bisogna che io sappia bene esattamente il grado..... dei tuoi torti..... con..... la cugina Jane.....

— Nessuno — esclamò egli vivacemente — che possa toccare il suo onore!

— Questa donna..... me lo immaginavo.....

— Rigorosamente!

Ella scoppiò in una risata e:

— Hai dunque filato il perfetto amore, mio povero amico?..... Oh! non ti domanderò lunghe confidenze a quel riguardo..... Le farò io per te..... Ella s'annojava..... tu t'annoiavi..... Morlange l'abbandonava..... Tu, colla tua aria di riderne, hai sempre un po' di sentimento a disposizione di ogni bella donna che passa; e ti accordo che ella è ancora molto bella.

Egli volle protestare:

— Non la trovo più bella dacchè ho potuto confrontarla con te.....

Ma Franchina s'indignò quasi.

— Te ne prego, non sdegnarla troppo presto! Ricordati che eri ancora innamorato di lei stamane!

— Ma meno dell'anno scorso, te lo giuro....., e più affatto in questo momento.

— Ciò non impedisce che ella deve credersi ancora adorata..... e che..... siamo ben sciocche, noi donne, di credere in voi!

— Vuoi sostenere le sue parti, adesso?

— Eh! t'immagini che non la compianga con tutto il mio cuore del colpo che le darà la notizia della nostra riconciliazione..... e che..... o che..... ah! sarà strano!..... oppure..... sapuro..... Sai, mio povero Fred, che non c'è altri all'infuori di me che possa dargliela, quella notizia?.....

— Eh! — disse il marchese — sarebbe certamente la maniera più sicura..... benchè non ti veda.....

— E tu, ti vedi andando a trovare Jane e spiegandole.....

Egli disse timidamente:

— Una lettera.....

— Che non potrebbe essere che stupida..... Sono dunque a Cherbourg?

— A bordo del loro *yacht*, come invilleggiatura in un castello dei dintorni.....

— E le visite dovevano succedersi da un castello all'altro..... Ah! quella povera Jane la compiango con tutta la mia anima..... Decisamente non ci sono che io che possa..... Troppo tardi, oggi, — disse ella guardando il suo orologio, — e poi bisogna bene lasciarle la sua giornata intera di trionfo..... Ma — soggiunse ella con inquietudine — a qual punto eravate, insomma, di quel progetto?.....

— A semplici preliminari, che la tua venuta ha spazzato come il bel tempo spazza la pioggia!..... E davvero, mia piccola Franchina, tu avrai il coraggio?..... Ma ciò sarà orribilmente doloroso!

— Per lei, sì!..... Ma io solo saprò e potrò dire ciò che ci vorrà per consolarla, per addolcire la ferita.....

— Che..... che cosa le dirai?.....

— Non lo so in modo preciso, amico mio..... Ciò che la ragione, ciò che il mio cuore, soprattutto, mi suggeriranno in quel momento.....

— Ma se..... ma se..... ti ricevesse male?..... Tu porterai una tal delusione!..... Se il signor Terrigan?..... Può prendere la cosa molto male, benchè non fosse molto entusiasta..... Non andrai ad esporti sola.....

— E mio papà? non deve egli servire a qualche cosa?..... Ah! non è stato facile condurlo qui..... Ma è così felice di sentire che ci avrà per [illegible]..... Bisogna bene che acconsenta ad essere vecchio..... Vedi, è lui che ha persuaso il mio caro cognato..... Ed eccolo che continua nella sua parte diplomatica..... Guarda..... tua madre.....

La marchesa madre era apparsa alla finestrella di quella loggetta dove ella aveva passato quasi tutta la sua vita..... Malgrado la sua indignazione, malgrado la sua magniloquenza, non le era voluto più di un quarto d'ora per comprendere l'inutilità della sua resistenza..... e quietamente ella riprendeva il suo posto abituale, davanti al suo tavolino da lavoro, e gettava un'occhiata sulla terrazza....., come se nulla fosse avvenuto..... Subito il signor Derblay era corso verso di lei, e, appoggiato al davanzale della finestra, voleva ringraziare la suocera di sua figlia..... Ma la vecchia, interrompendolo nelle sue effusioni:

— Parliamo d'altro — disse — se volete, mio caro..... Mio figlio fa una sciocchezza, ed io me ne lavo le mani..... E raccontatemi le storie di Parigi..... sarà meglio. . . . . .

. . . .

Il signor Derblay riuscì, nondimeno, nel corso di quella giornata, a fare qualche abile allusione a quel rinnovellamento, alla gioia della famiglia ricostituita, alla soddisfazione di non più vivere, i vecchi, che pei nipoti. E la marchesa madre ebbe una tinta d'amabilità quando si ritrovò, alla sera, a tavola, dove il signor Derblay fu di grande soccorso, perchè il barone di Rouniéres non parlava mai molto; Patrizio era un terribile silenzioso; e nè Fred nè sua moglie nè Erminia osavano dire gran che, per timore di manifestare troppo la loro contentezza. Il signor Derblay parlava or coll'uno, or coll'altro, e, più che con altri, colla vecchia marchesa; era lui, per così dire, il tratto d'unione. E ne ebbe il suo compenso in un bacio di sua figlia. (Continua).

dubbio avvenire se il riordinamento delle stazioni potrà a stabilire presso il cavalcavia la stazione principale, ora detta di Porta Nuova.

E però le tre caserme e l'Ospedale militare verrebbero costruite alla periferia della nuova piazza d'Armi e in posizione opportuna per ciascuna specie d'edifizi; com'è indicato nella pianta geometrica della città.

Ragioni di ordine morale esigendo che l'Accademia militare e la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, istituti superiori eminentemente educativi, sorgano possibilmente in luogo segregato dalle altre truppe, venne scelta per quest'istituto una grande proprietà fuori cinta, attigua e a nord-ovest della Barriera di Francia. Per l'acquisto di questa proprietà sono in corso trattative fra il Comune e i proprietari.

Circa le spese di costruzione la nuova relazione aggiunge: « Le spese per la costruzione degli edifizi anzidetti è preventivata nella somma di 8,760,000 lire, e risulta dagli estimativi sommari compilati con prudente margine al fine di evitare, come si suol dire, un salto nel buio.

Ad esse si farebbe fronte per 6 milioni pel corrispettivo delle alienazioni patrimoniali. Il residuo è a carico dello Stato, ma anticipato, fino alla concorrenza di 2 milioni, dal Comune.

La rimanenza di L. 570,000 può considerarsi come eliminata con parte dei prevedibili ribassi delle imprese. E pertanto il complesso delle operazioni più che una vera alienazione è da considerarsi quale una trasformazione del patrimonio, perchè esso possa dare vantaggi pari al suo valore, senza che per ciò la consistenza patrimoniale riesca notevolmente mutata, varierà il suo valore da intensivo in estensivo; ma questa è necessità indubitabile per tutti i fabbricati destinati ad uso collettivo. Il compenso pel trasferimento della piazza d'Armi coprirebbe una parte delle spese per questa trasformazione.

La relazione termina: « Dalle premesse considerazioni risultando che la combinazione progettata, mentre dà modo di attuare la sistemazione dei servizi militari in Torino da tempo desiderata, riesce d'altra parte di vantaggio anche a quella cospicua città che potrà migliorare così le condizioni edilizie, si ha fiducia che la Camera vorrà sanzionare col suo voto il disegno di legge che ho l'onore di proporre d'accordo col ministro del tesoro. »

Le difese del signor Del Bondio.

Come avevamo annunciato, pubblichiamo qui, con quella maggiore ampiezza che lo spazio ci concede, le ragioni principali con cui il signor *Del Bondio* si scagiona delle imputazioni mossegli dalla Commissione d'Inchiesta dell'Associazione Generale per l'affare Bernachon.

E intanto il signor Del Bondio *esclude* assolutamente di avere rassegnato le dimissioni da presidente dell'Alleanza unicamente per l'affare Bernachon « Le mie dimissioni — egli scrive — furono motivate da questioni precedenti; fui indotto a persistervi dalla questione Bernachon. »

Questi precedenti motivi sono:

L'indirizzo megalomane dell'Alleanza. — Egli, il Del Bondio, come presidente, ed il sindaco Bachi trovavano che si ricorreva troppo al prestito per parte dell'Alleanza. « Quando si pensi che nel primo quadrimestre dell'esercizio 1903-1904 si immobilizzarono ben 60,000 lire, quando si rifletta che nel riparto stoffe di via Genova si accumulò un deposito di oltre 150,000 lire a tutt'oggi, mentre al Consiglio, malgrado l'opinione contraria del sindaco Bachi e dello scrivente, si affermò che sarebbero bastate 80 o 90 mila lire, chiaro appare che, continuando con tale sistema, fra qualche anno si avranno delle *sorprese dolorose.* »

« E si aggiungano a tutto questo i grandiosi progetti per l'avvenire, progetti che non erano puri studi ideali, ma fatti concreti o perfino già approvati dalla Cooperativa ferroviaria, come la trasformazione dei forni, che richiedeva una spesa di oltre 100,000 lire per lavori da farsi nel nuovo fabbricato Bernachon, facilmente si può presumere dove si sarebbe arrivati senza un qualche fatto importante che avesse su di sè richiamata l'attenzione degli amministratori e dei soci. »

A sostegno di questo suo modo di vedere, il Del Bondio cita e discute parecchie cifre di bilancio, dalle quali deduce come al 31 dicembre 1903, invece di un avanzo, l'Alleanza chiudera con debiti.

Il riparto calzature di via Genova. — « Circa l'impianto del riparto calzature in via Genova nel nuovo distributorio, osservo semplicemente che l'*epiteto* rivolto da me al consigliere Defilippi fu questo: « Io non capisco come tu, per un puntiglio, insista a volere questo riparto, che credo non utile. » Al che venne risposto da Defilippi: « Se da parte mia può essere un puntiglio, da parte tua ne fai una questione d'*interesse personale* ». — Se la Commissione pensa che mia moglie esercisce un negozio di calzoleria da donna sotto i portici di via Po, comprenderà la portata del mio appunto e della sua risposta. E questa si chiama questione da nulla? E non si aveva intenzione di offendere? Si pensi che quest'accusa, a sette mesi di distanza, si ripetè nell'assemblea del partito, e fu da me personalmente confutata. »

La Commissione permanente nell'Alleanza. — « La questione di fiducia posta contro la nomina di una Commissione permanente non fu una cosa buttata là alla leggera, così come può parere agli occhi della Commissione, ma una conseguenza del come funzionarono le Commissioni permanenti nell'esercizio precedente. Solo a chi fu per due anni nell'Amministrazione può essere permesso dire cosa fecero le famose Commissioni. Si confezionavano programmi di ogni sorta, senza riflettere alla parte finanziaria; si portavano alla discussione, all'improvviso, problemi che richiedevano un esame tranquillo; così che si passava da pusilli se si contrastavano le decisioni prese dalle Commissioni.

« Io ritenni sempre a questo proposito che studiare nuovi ampliamenti e spendere coi limiti del bilancio sono termini inconciliabili, con un capitale di L. 1,607,627 70, immobilizzato per L. 1,053,000, e con 200,000 e più lire di debiti.

Dopo altre questioni trattate lungamente dal Del Bondio, con cui questi si difende dalle accuse di essere stato causa di insuccessi per la Società, a motivo di suoi dissensi col resto del Consiglio di amministrazione e di avere osteggiato per ragioni personali la nomina del consigliere Barbero, si passa al punto saliente, e cioè quello della

Questione Bernachon. Il Del Bondio fa una storia particolareggiata quasi del giorno per giorno, delle indagini da lui compiute per veder chiaro in questa faccenda. E scrive: « Che queste indagini, che l'essermi consultato con qualche amico, che io avere interessato il Collegio dei sindaci possa aver dato adito alle voci corse fra i compagni può essere; ma è certo però che nel campo finanziario — ove noi non bazzichiamo — le voci correvano da tempo che si preparava al partito qualche tiro, quando meno lo si aspettava. Se con qualche amarezza tutto questo fu sventato, io reputo opera buona e non da cattivo compagno. Avrò sbagliato, ma, se mai, in buona fede e in buona compagnia... Sempre dissi e mantengo che precipua mia cura fu scindere le responsabilità del partito e dell'Associazione Generale da quelle della Cooperativa Ferroviaria, la quale, in ultima analisi, se aveva fatto un affare, aveva voluto farlo per suo conto..... »

« Alla Commissione d'inchiesta io dissi che non credevo che il Bertolino avesse mangiato; non potevo dirlo allora e non posso dirlo oggi; certo però per me la sua condotta non fu da socialista, e dava diritto a ridire e sul contratto e sul modo con cui fu fatto, violando persino lo statuto della Ferroviaria. Egli fallì pure nell'aver pagato un annullamento di strada, per ottenere il quale le pratiche furono tutte fatte dalla Cooperativa ferroviaria..... »

« La Commissione è convinta che io conoscevo la parte essenziale del contratto da lungo tempo. Io lo nego, e dimostro che, appunto ventilandosi la questione dell'intervento per parte della Generale, quale comproprietaria dello stabile, venne a nostra conoscenza il **contratto; ma, fino a quell'epoca, no. Allora le** cose erano allo stato di progetto; e ciò è così vero che, se la Commissione avesse letto la mia relazione ai soci in data 26 luglio, avrebbe rilevato come vi facessi due ipotesi: o prestito, o comproprietà dello stabile. Ma v'ha di più. La Commissione vide i verbali 23 e 26 maggio e 18 giugno 1903; ometto però di dire che il 23 io chiesi al presidente della Ferroviaria formali notizie del contratto, che il 26 vennero date sommariamente mentre io ero assente. Inoltre quello che è certo è questo: che mai si accennò al contratto segreto, ma che si parlò sempre di 200 mila lire, con ipoteca e pagamento in 10 annualità. »

« Anche alle pratiche che faceva la Ferroviaria col mezzo di Caminis per annullare le due strade accennò in privati colloqui il Bertolino con me e col Nofri; ma non ci disse però mai che pagava per questo *favore* 20 mila lire, mettendoci nella dolorosa condizione di passare per compari, se, per una combinazione qualsiasi, uno di noi del gruppo consigliare avesse parlato in favore su quell'argomento. »

« ..... Il mio contegno fu riprovato, ed io, pur ritenendo di aver agito con la massima buona fede nell'interesse del partito e dell'Associazione, che rappresentavo, posso anche ammettere di aver sbagliato. Ma quello che assolutamente non ammetto ed a cui la mia coscienza si ribella è che, per fare impressione sulla massa dei consiglieri generali, si lanciò a me ed ai compagni che mi diedero aiuto e consiglio l'atroce calunnia di avere svelato documenti per favorire un fratello massone. Non ho favorito nessuno, non ho svelato nulla a chi poteva forse — io non lo so — avervi interesse. Dalla Massoneria mi sono allontanato da tempo, prima ancora di entrare nel partito: non serve ad essa, nè a nessuno..... Ma, a parte ciò, perchè lanciare una simile accusa e dire poi che della medesima non si tiene conto perchè non suffragata da prove? »

« ..... La Commissione è convinta che, nel disimpegno delle mie attribuzioni, fui insufficiente in molte evenienze. Può essere, anzi sarà certamente. Ma parmi però che, per affermare ciò, dovevano citarsi dei dati e dire come, quando errai, quali danni materiali e morali causò la mia insufficienza, perchè io non posso dire: non è vero, e sarebbe troppa immodestia esprimere un parere contrario..... »

« E qui finisco. Io certo non credo di essere infallibile; ma dacchè la Commissione ha creduto di ampliare il suo mandato ed inquirire su tutta l'opera mia di presidente e le accuse non furono nè poche, nè lievi, avrei dovuto — mi pare — essere informato onde aver modo di presentare le mie difese, citare qualcuno e presentare prove e documenti. Questo non fu fatto: fui censurato e deplorato. Ebbene, ribellandomi a questo giudizio, invoco una cosa sola: giustizia. »

Un'inchiesta dell'on. Vigna sull'affare Bernachon

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Sei riconsi dei consiglieri della Cooperativa ferroviaria di Torino per l'affare Bernachon, la Direzione del partito socialista deliberò di incaricare l'on. Vigna di fare un'inchiesta.

La protesta dell'Unione Monarchica Umberto I contro l'ingerenza del Governo

e il sistema di propaganda nel Collegio di Cuorgnè.

Ieri sera l'adunanza tenuta dal Comitato centrale e Comitati locali riuniti dell'Unione Monarchica Liberale Umberto I, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I,

« Esaminata la situazione del Collegio di Cuorgnè nella presente lotta elettorale,

« Deplora le condizioni in cui questa si svolge,

« E protestando contro ogni atto tendente ad infirmare la libera ed onesta espressione del voto, s'augura che la dignità delle elezioni sia sempre e da chiunque rispettata e mantenuta. »

L'agitazione tranviaria.

Riceviamo e per omaggio all'imparzialità pubblichiamo, insistendo però sulla nostra versione, che risponde ad assoluta verità, specialmente circa il numero degli intervenuti, che il nostro cronista de visu ha calcolato a meno di trecento:

« Circa il numero degli intervenuti, dai calcoli fatti nelle votazioni, è risultato che gli intervenuti della Belga erano non meno di 350 e dell'Alta Italia nel numero citato dalla *Stampa*, e quindi in tutto superavano i 500. Considerando che i tranvieri delle due Società non arrivano ai 700, è chiaro che l'assemblea era più che in numero per prendere una decisione a nome del personale, tanto più che fra gli assenti vi erano quelli che non mancarono mai alle precedenti adunanze e di cui era già nota la solidarietà. Per spiegare il voto dell'assemblea si deve considerare che prevalse l'opinione di continuare ancora per qualche tempo l'agitazione onde rinforzare meglio l'organizzazione, che già ora conta 510 aderenti.

« La preghiamo quindi di rettificare anche l'asserzione che siasi presa la deliberazione di accettare le concessioni proposte dalla Società: nessuna deliberazione fu presa in quell'assemblea al riguardo.

« L'agitazione adunque continuerà e la cortesia della stampa cittadina sarà presto richiesta per dare notizia delle prossime deliberazioni dei tranvieri.

« E ringraziandola con distinta stima

« *Per la Lega Tramvieri:* Pozzi Carlo ».

La Consolata a Porta Palazzo.

I negozianti portapalatini, i quali da lungo tempo professano un culto speciale per la Consolata, hanno voluto in quest'anno dare maggior solennità alla festa che annualmente ha luogo nella tettoia a ponente del mercato.

Per cura del priore signor Vivenza Pietro e della priora signora Perrone Cattorina, attorno all'immagine della Vergine che sovrasta il mercato del pesce venne eretto un ricco altare, sfarzosamente adorno di drappi, di fiori, di candelabri e coperto di un ampio baldacchino; e in quest'altare, il parroco di S. Agostino, teologo Gaydo, ieri mattina celebrò la Messa in presenza di numerosa accolta di devoti accorsi da tutti gli angoli di Porta Palazzo.

Ieri sera poi una ancora più numerosa folla si è adunata sotto la tettoia, splendidamente illuminata a luce elettrica, ed ivi si intrattenne fino a tarda ora cantando inni alla Vergine. Prestò servizio la Musica di Santa Cecilia, di Borgo Dora.

L'Olivo è venuto a Torino?

Ci telefonano da Milano, 21, ore 2:

Da fonte che debbo ritenere bene informata, vengo avvisato che il prof. Lombroso ha invitato a Torino l'Olivo, inviandogli i soldi pel viaggio. L'Olivo ha accettato l'invito ed è partito alla volta di Torino.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti il senatore Bodini-Confalonieri e i deputati Mel, Nofri, Di Revasenda e Lucca. Quindi proseguì per Vercelli.

Partirono per Roma il senatore Di Collobiano e i deputati Villa, Rebaudengo, Chiappero, Bertetti e Poli. L'on. Falcioni arrivò da Domodossola e partì pure per Roma.

L'on. Ferdinando Martini, governatore della Colonia Eritrea, transitò per Torino, da Parigi diretto a Roma. L'ambasciatore italiano a Berlino, generale Lanza, partì per Milano.

Un Comizio della Federazione italiana lavoratori dello Stato. — Questa sera, 21, ore 20,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo un Comizio privato, ove sarà riferita la relazione sui colloqui del segretario della Federazione, signor E. Simonne, coi ministri della guerra, delle finanze e dell'istruzione circa i *desiderata* della classe.

Un invito agli esercenti. — La Società tappezzieri invita gli esercenti ad un'adunanza che avrà luogo domani sera, 22, ore 21, nei locali sociali (via Carmine, 9), per prendere gli accordi per una protesta contro la fiscalità municipale in merito allo studio dei negozi.

Il secreto di una scomparsa. — Abbiamo annunziato sabato scorso che una ragazza, certa M. M. mancava da casa da parecchi giorni e che la sua inesplicabile scomparsa dava luogo alle più inquietanti congetture. Ora il mistero è stato svelato.

Non si tratta nè di ratto, nè di suicidio, nè di omicidio, nè di altre terribili cose; no, i lettori si tranquillizzino, quello di cui si tratta è di spettanza semplicemente dell'Ufficio dello stato civile..... La M. M. fu ritrovata alla Maternità!

Risse e ferimenti. — In seguito a lite avvenuta in via Amerigo Vespucci, certo Giordano Giacomo, d'anni 22, ieri a colpi di *lurider* certo Bergamini Giuseppe, d'anni 50. Il ferito venne ricoverato al Mauriziano, i cui sanitari si riservarono ogni giudizio sulla gravità delle ferite.

— Due guardie municipali accompagnarono allo stesso ospedale, ove fu ricoverato, il fonditore Anseldi Bernardo, d'anni 24, il quale, in seguito a percosse avute da due suoi compagni, che non volle nominare, riportò parecchie contusioni al capo e la rottura di alcuni denti.

— Il rimpiccioni Barbero Carlo, d'anni 15, nel cortile della sua abitazione, in via Ferrara, 12, venne a questione con alcuni individui, che disse di non conoscere e fu dai medesimi percosso in modo tale da riportare la frattura dell'avambraccio sinistro e varie contusioni al capo.

Dopo ricevuta una provvisoria medicazione dal dottore Forni, fu accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale.

Chi dorme e chi piglia portafogli. — Sormani Enrico, da Milano, essendosi addormentato su una panca nel corso Vittorio, venne derubato del portafoglio contenente L. 10 e dell'orologio.

Gli stanchi della vita. — Verso le 21,45 di ieri sera la sarta Ganza Margherita, d'anni 22, mentre si trovava nel Giardino della Cittadella, ingoiò, a scopo suicida, cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Due guardie municipali ed un'altra di P. S. la trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato. I motivi del tentativo disperato sono ignoti.

— Verso le 3,45 di stamane il segretario privato disoccupato Rebora Giuseppe, d'anni 56, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra nella sua abitazione, in via Pallamaglio, 16. Tale determinazione va attribuita a dissesti finanziari.

Stato Civile di Torino

20 giugno 1904.

NASCITE: 34, cioè maschi 8, femmine 16.

MATRIMONIO: Comma Bartolomeo con Valsesano Luigia.

MORTI: Ottina Anna (ved.) nata Zamponi, di anni 65, di Leoben (Austria), casalinga, via Statupalori, 5.

Alpegiani Giuditta, id. 76, di Bobbio, casalinga, via Artisti, 1.

Farinetto Tommaso, id. 20, di Arles (Francia), meccanico, via Santa Giulia, 33.

Autino ten. Giovanni, id. 72, di Torino, capo-tecnico artiglieria e genio a riposo, corso Francia, 52.

Segre Salomone, id. 84, di Saluzzo, proprietario, strada Santa Margherita, 164.

Veitemberch Maria (v.) n. Cappellano, id. 50, di Murazzano, sarta.

Chiamberto Luigia (r.) n. Piasentino, id. 62, di Torino.

Monticelli suor Luigia, id. 55, di Uvoldo, religiosa.

Chiari Francesco, id. 24, di Torino, meccanico.

De Bianchi Virginia, id. 17, di Fiume, cucitrice.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Il piano di Kuropatkine.

Parigi, 21, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* riferisce in riassunto un colloquio che un amico del ministro della guerra, Sakaroff, ebbe con lui.

« I risultati tattici della battaglia di Wa-fan-gu, disse il ministro, sono poco importanti per i giapponesi, nonostante le perdite terribili a cui si sobbarcarono in quelle giornate. Il generale Stackelberg si è stabilito infatti su una forte posizione sulla ferrovia a nord di Wa-fan-gu; quindi continua ad impedire che tutto il peso dell'esercito giapponese venga gettato su Port Arthur, ed inquieta le comunicazioni dei due eserciti dei generali Nozu ed Oku.

« La colonna Stackelberg è un cuneo cacciato nelle linee nemiche, che Kuropatkine si guarderà bene dal ritirare, essendo indispensabile per imbarazzare i movimenti del nemico e per poter nel tempo stesso giungere a liberare Port Arthur.

« Stackelberg riceve attualmente dei rinforzi, e riprenderà la sua marcia in avanti con prudenza, ma anche con franchezza.

« Quanto al generalissimo, egli impedirà che Stackelberg sia tagliato fuori dalle sue basi, mentre il generale Kondratovich continuerà ad occupare Niu-Ciang con forze importanti, destinate ad impedire uno sbarco lungo la costa di parte di un Corpo di truppe, che potrebbe prender alle spalle Stackelberg. Così protetto, egli potrà riprendere l'azione, il cui merito principale è di disimpegnare considerevolmente Port Arthur, obbligando tutto un forte esercito giapponese a rimanere al nord di Kintcheou.

« La battaglia di Wa-fan-gu è senza grande importanza tattica, come dicevo; nondimeno ha dato un insegnamento utile: essa ha provato ancora una volta che, con le armi moderne, l'azione difensiva è seguita sempre dalle perdite dei cannoni, rimanendo i cavalli uccisi dalla mitraglia. »

Un altro combattimento a Kai-tcheou?

Parigi, 21, ore 10,15.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo che Port Arthur comunica quotidianamente con Liao-Yang con piccioni viaggiatori, telegrafia senza fili e corrieri volontari.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che un dispaccio da Liao-Yang informerebbe che i russi avrebbero perduto 5000 uomini in un combattimento presso Kai-tcheou.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « I cosacchi attaccarono i giapponesi ad Anjù. Questi, che erano quattro volte più numerosi, respinsero i cosacchi. Dieci russi uccisi, trenta feriti. I giapponesi hanno avuto delle grosse perdite. »

I giapponesi avanzano in tre colonne.

Pietroburgo, 21, ore 8,35.

Un telegramma del generale Sakaroff, in data 19, dice:

« Cominciarono a manifestarsi indizi che i giapponesi si preparavano ad avanzarsi da Siu-yen sulle tre strade che conducono verso Haicheng, verso la stazione di Tachichao e verso Kaiping.

« Sulla prima strada un piccolo distaccamento dell'avanguardia nemica si avvicinò a Vandanitza; sulla seconda strada le avanguardie occuparono le catene montuose che corrono fra Nanzintien e Panchakeu; sulla terza strada le avanguardie nemiche si avvicinarono ai villaggi di Kiuniak e Tamisolcho.

« La nostra avanguardia occupò le montagne di Chapailino. Le nostre forze principali, comprendenti cinque reggimenti di fanteria, cavalleria e artiglieria da montagna, si scaglionarono tra le montagne di Kaitschou-Khanza.

« L'ultimo giorno i distaccamenti d'avanguardia arrestarono su questa strada l'avanzata del nemico e perdettero nel combattimento una decina di soldati fra morti, feriti e prigionieri. Un ufficiale e tre cosacchi sono feriti.

« Il 17 si scoperse che si trovavano a Rolunchau soltanto alcune pattuglie giapponesi, che si allontanarono rapidamente verso Feng-Huang-Cheng, dopo uno scambio di fucilate. Avemmo due soldati feriti. »

« Il 16 Tennsuitsi fu sgombrata dai giapponesi, che si allontanarono verso Feng-Huang-Cheng. La pioggia è caduta iersera e per tutta la giornata del 19. »

Un telegramma di Stackelberg informa che il nemico non si è avanzato da Wa-fan-gu.

Nodzu contro Stackelberg.

Scaramucce.

Londra, 21, ore 8,35.

Il *Daily Express* ha da Chefoo: « Il generale Stackelberg ha evitato due delle colonne giapponesi che convergevano verso di lui. Il generale Nodzu si è urtato colla retroguardia dei russi presso il fiume Tasha-ho, ma la cavalleria russa tenne i giapponesi a distanza. I giapponesi hanno ancora una colonna più al nord. Questa colonna sta per battersi coi russi di Siu-yen o di Kaiping, a 30 miglia all'ovest di Siu-yen. Il generale Nodzu comanda le truppe giapponesi. Una Brigata di fucilieri siberiani, comandati dal generale Kondatonsk, copre la ritirata dei russi. Kuropatkine sorveglia personalmente le operazioni da un punto al nord di Haicheng, ove si trova il suo vagone. »

Tokio, 20.

Una pattuglia di cavalleria e di fanteria di Takushan incontrò il 18 corrente i russi a Chipanhing, a trentasei miglia ad occidente di Siu-yen. Grazi scaramucce sono segnalate anche in altri punti. I russi vi ebbero cinquanta morti e tre prigionieri; inoltre perdettero molte armi. I giapponesi ebbero sei morti.

Scaramucce attorno a Port Arthur.

Pietroburgo, 21, ore 8,50 (ufficiale).

Un telegramma del generale Zilinski al ministro della guerra dice: « Secondo notizie giunte da Port Arthur, il giorno 14 tre battaglioni giapponesi cominciarono ad avanzarsi attraverso le montagne di Chao-lin-dva, verso Uratna. Due distaccamenti di cacciatori, comandati dal capitano Linbusky, e un distaccamento della compagnia delle guardie di frontiera arrestarono la marcia del nemico. Le torpediniere giapponesi bombardarono la stazione del semaforo; ma sopraggiunsero però l'incrociatore *Novik* e le nostre torpediniere, che aprirono il fuoco. Allora le navi nemiche si ritirarono precipitosamente, dopo aver sparato alcune cannonate. Le colonne nemiche cominciarono ad allontanarsi dalle località ove si erano spinte. Il tenente-colonnello Chilensmus fece avanzare due compagnie di rinforzo per sostenere i cacciatori. Il 13 i nostri cacciatori sloggiarono i giapponesi dal loro campo, all'est delle montagne. Avemmo il tenente Bitner ed un cacciatore uccisi; 4 cacciatori ed il tenente Binbinsky feriti. Quest'ultimo è morto in seguito alle ferite riportate. »

Washington, 20.

Secondo informazioni da buona fonte, i giapponesi hanno intenzione di isolare Port Arthur. Però l'esercito del generale Oku non è destinato all'attacco della fortezza. Tale incarico è affidato all'esercito del generale Nozu, il quale opererà al Sud. L'esercito del generale Oku è molto più vicino a Port Arthur. Ventisei trasporti erano riuniti il 12 corrente in un porto giapponese per raggiungere l'esercito del generale Oku. E' probabile che essi comprendessero i trasporti affondati dalla squadra di Vladivostock.

Quali sarebbero le perdite russe a Wa-fan-gu.

I russi incenerirono i morti?

Diecimila uomini fuori combattimento?

Parigi, 21, ore 8,35.

La Legazione del Giappone comunica un dispaccio da Tokio, il quale dice che il numero dei cadaveri russi a Wa-fan-gu risulterà molto superiore a quanto si disse. Gli indigeni riferiscono che durante il combattimento i russi trasportarono i loro morti e feriti fino alla ferrovia; ma nel momento di battere in ritirata li seppellirono o incenerirono presso Hama-Hung-Kau. Il numero dei prigionieri russi, dei cannoni e dei fucili presi dai giapponesi aumentano pure man mano che si procede al loro riconoscimento, ma non si conosce finora il loro numero esatto.

Pietroburgo, 20.

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Tsar, in data del 18 corrente, dice: « Il generale Stackelberg riferisce che il nemico si è avanzato da Wa-fan-gu. Le sue truppe sono spiegate sulla via Wa-fan-go-Fu-cin. Le nostre perdite non sono ancora esattamente conosciute. Della prima Divisione di tiratori della Siberia Orientale sono morti 15 ufficiali e ne sono rimasti feriti 40; non si conosce la sorte di altri 12 ufficiali. Inoltre sono morti 386 soldati e ne sono rimasti feriti 902. »

Un secondo rapporto di Kuropatkine, in data 21, dice: « Dei reggimenti 33.o, 35.o e 36.o morirono 120 fra ufficiali e soldati. Rimasero feriti 10 ufficiali e 604 soldati. Il 9° reggimento perdette 25 fra ufficiali e soldati; il reggimento Tobols ebbe 3 morti fra ufficiali e soldati, 40 feriti fra ufficiali e soldati e 3 uomini scomparsi. Del reggimento Moscovsk rimasero feriti 6 ufficiali, morti 11 soldati, feriti 131 soldati. Mancano 9 uomini. »

Niu-Ciang, 20.

Un ufficiale russo ferito nella battaglia di Wa-fan-gu dice che le perdite furono considerevoli sia da parte dei giapponesi, sia da parte dei russi. Questi avrebbero perduto almeno 7000 uomini. I russi combatterono con persistenza disperata, ma nessun soldato al mondo avrebbe potuto resistere allo slancio persistente dei giapponesi ed al fuoco delle artiglierie, precise e micidiali. Parecchie centinaia di feriti russi sono stati inviati al Nord. I russi mancano di ambulanze, di medici e di veicoli, i quali sono stati accaparrati pel servizio di approvigionamento. I giapponesi seppellirono la maggior parte dei cadaveri russi.

Tokio, 20.

Secondo il rapporto del generale Oku, i russi perdettero a Telissè circa 10,000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Secondo altre notizie, le perdite dei giapponesi a Telissè sarebbero inferiori a 1000 uomini.

Un combattimento navale presso le coste giapponesi?

La crociera di Kamimura.

Nagasaki, 20, ore 5 pom.

Secondo voci che corrono a Moji, un cannoneggiamento fu udito verso nord-ovest, perciò i vapori non uscirono dal porto.

Tokio, 21, ore 9 pom.

La squadra russa non è stata oggi vista nello stretto di Corea. La luce dei proiettori elettrici vista iersera all'isola di Oki fu causa di un allarme. Erano state prese misure per poter all'alba opporsi al passaggio della squadra, ma questa non apparve. La nebbia ora si è diradata.

Londra, 21, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 20: « L'ultimo rapporto dell'ammiraglio Kamimura sulle operazioni della squadra di Vladivostock è stato trasmesso per telegrafo senza filo da un punto situato al sud dell'isola Tsou. I suoi incrociatori manovravano nel pomeriggio del 17 a 110 miglia a nord-est di quest'isola, quando ricevette un telegramma per telegrafo senza filo segnalante i russi al nord di Hokkaido. Allora Kamimura ripartì per la sua base, che raggiunse il 19. »

Pietroburgo, 12, ore 8,30.

Un telegramma dell'ammiraglio Skrydloff allo Tsar, in data del 20, dice: « La divisione degli incrociatori è ritornata a Vladivostock senza aver perduto uomini nè subito avarie. »

Nello Stato Maggiore giapponese.

Londra, 21, ore 2,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 20: « I marescialli Oyama e Yamagata e il generale Kodama sono stati ricevuti oggi in udienza dall'Imperatore. Oyama fu nominato ricevè e comandante in capo dell'esercito in Manciuria col generale Kodama come capo di stato maggiore. Questi due ufficiali partiranno prossimamente per il teatro della guerra. Yamagata rimane a Tokio come capo di stato maggiore generale. »

La minaccia d'uno sciopero generale a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 8,15:

Il numero degli scioperanti condannati ieri dal Tribunale Correzionale è di sei, oltre un impiegato di commercio, antico agente di polizia.

La Commissione dello sciopero, che aveva accettato il principio dell'arbitrato, ha fatto avvertire il giudice di pace che si rifiutava di riprendere le trattative e che lo sciopero continuerebbe finchè i sette condannati non siano rimessi in libertà.

Iersera gli scioperanti e i membri di parecchi Sindacati hanno tenuto una riunione, decidendo che lo sciopero generale sarà proclamato giovedì se i condannati di ieri mattina non sono liberati.

All'uscita dalla riunione, 1800 dimostranti si sono diretti, alle 23,30, verso il deposito delle tranvie; ma dinanzi al Boulevard Sant'Agata, che conduce al deposito, trovarono un cordone di soldati e tutte le vie sbarrate. I dimostranti si recarono dinanzi alla prigione, ove acclamarono i condannati; poi dinanzi alla gendarmeria, ove lanciarono sassi nelle finestre. I dimostranti ritornarono nel centro della città e si dispersero.

L'istruttoria sull'affare dei Certosini.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,5:

I giornali dicono che il confronto fra Emilio Combes, Edgardo Combes, Lagrave e il giudice istruttore De Valles è stato assai drammatico ed impressionò tutti i membri della Commissione d'inchiesta. Il presidente del Consiglio avendo, come pure il segretario generale al Ministero dell'interno, opposto denegazioni formali alle affermazioni di Lagrave, questi gli rispose in tono assai patetico: « Voi siete vecchio, voi siete il capo del Governo, voi non avete nulla più da sperare dalla vita. Ebbene! può darsi che la vostra memoria non vi soccorra più, ma vi supplico di ricordare! Lasciatemi almeno il mio onore. »

Senza la minima esitazione e con grande fermezza Combes si limitò a rispondere: « Persisto nella mia deposizione. »

La condanna di un giornale socialista.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Agli inizi dell'agitazione dei mondarisi il giornale socialista *La Monda*, organo della Federazione regionale agricola piemontese, era stato sequestrato dalla R. Procura per tre articoli in cui furono ravvisati i reati di eccitamento all'odio fra le classi sociali e di pubblica istigazione a commettere attentati alla libertà del lavoro e violenze e resistenze all'Autorità; oggi davanti a questo Tribunale comparve il direttore responsabile del predetto foglio, signor Roy Giuseppe, per rispondere di tali reati.

Il P. M. cav. Rovere chiese che si condannasse l'imputato alla detenzione per mesi nove ed alla multa di lire cento.

Nonostante le valorose arringhe degli avvocati Costantino Greppi ed on. Annibale Vigna, il Tribunale condannò il signor Roy alla detenzione per mesi 4 e giorni 15 ed alla multa di L. 75.

Presidente: Daioni; giudici: Malaspina e Adami; cancelliere: Bianchetti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 739,8; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 17,5 Massima + 23,6

(Piazza Castello — Nella mezzo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 23,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,2

22 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20: + 25

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,4

Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

20 giugno. — Ore 15.

La settimana si inizia con impronta di calma perfetta, e di svogliatezza. I tentativi di sollevare il mercato cadono nel vuoto; v'è l'incubo della liquidazione, che probabilmente si risolverà con riporti miti, ma intanto si è sospesi perchè le posizioni sui titoli bancari debbono a quanto pare essere più cariche che nei mesi scorsi. La Rendita era stamane resistente per fine sulla 104; valori bancari fermi, ma con velleità piuttosto di alleggerire che di caricare il fardello; titoli ferroviari pesanti; titoli locali negletti.

In Borsino affari stentati e piuttosto gravi sulla quota in genere, ma prezzi nominali.

CORSI DEL BORSINO

Rendita Italiana 5 0/0 104 05 1/2, 104.

Azioni Banca d'Italia 1079 1/2, 1078 1/2.

» Meridionali 727.

» Mediterranee 446.

» Banca Commerciale 747.

» Credito Italiano 576.

» Rubattino 465.

» Beni Stabili 231.

21 giugno.

Rendita corso medio d'uff. **103 85.**

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	99 87 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Germania 4	»	122 87 1/2	— »	123 47 1/2
Londra 4	»	25 16	— »	25 18

Rendita 5 0/0 lordo per c. 103 92 1/2, 103 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 104, 103 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 70.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1077 10 — —	Ferr. Mer.	726 50	727 —
B. Comm.	746 50 — —	Ferr. Med.	445 50	— —
Cred. It.	576 — — —	Rubattino	464 50	— —

Riunione poco degna di nota. Svogliata, incerta, irritata di una situazione che subisce, nè sa come e quando potrà vederne l'uscita.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 15
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	319 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	86 —
Banca di Parigi	1147 —
Tunisine	470 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 60
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	669 —
Suez	4192 —
Lotti Turchi	128 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 20 giugno 1904.

Valori		Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.		103 97 1/2	103 90	103 97 1/2	103 95
»	f.m.	104 02 1/2	103 97 1/2	103 97 1/2	104 02 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.		101 60	— —	— —	101 65
»	f.m.	101 75	101 70	101 67 1/2	101 70
Az. Banca d'It.		1080 —	1079 —	1077 50	1081 —
» Banca Comm.		— —	747 —	747 —	— —
» Credito Ital.		576 50	576 50	576 —	— —
» Meridionali		725 —	727 50	727 —	727 50
» Mediterranee		— —	446 —	446 —	446 50
» Rubattino		— —	464 50	464 50	— —
» Terni		— —	1608 —	1708 —	— —
» Elba		— —	— —	— —	— —
» Savona		— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.		— —	— —	— —	— —
» Eridania		— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.		— —	— —	— —	— —

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

21 giugno 1904.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	—	—	—	—	25	30	1700
Alba	25	29 50	—	—	—	—	8000
Asti	24	30	—	—	—	—	2600
Bra	21	30	—	—	—	—	960
Brussasco	24	28	—	—	—	—	470
Canelli	28	30 50	—	—	—	—	1700
Casale Monf.	24	28	—	—	—	—	1200
Castelo. Asti	24	27 50	—	—	—	—	727
Cavour	21 50	28 50	—	—	20	25	9200
Ceva	22	28	—	—	—	—	945
Cuneo	24	27	19	21 50	21	29 25	4460
Dogliani	25	29	—	—	—	—	1500
Fossano	24	27 75	20	20	20	25	2000
Ivrea	22	27	—	—	—	—	1000
Lodi	22	28	—	—	—	—	2050
Mondovì-Breo	20	26 10	—	—	—	—	6000
Nizza Monf.	25	29	—	—	—	—	150
Novara	25	28	20	29	—	—	2500
Pinerolo	24	27 75	23	23 75	20	26 50	2340
Racconigi	20	29	24	26 50	22	25	1300
Saluzzo	21	27 50	21	26 50	20	23	5100
S. Stefano B.	24 50	29 50	—	—	—	—	814
Savigliano	24	28	—	—	20	24	950
Stradella	—	—	—	—	24	30	700
Torino	28	29 30	—	—	—	—	8600

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Il Vegliardo: Celebrità.* — L. 0.70.

BALBO (Compagnia d'operette Magnani), ore 21: *Ali Babà.* — L. 0.70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). — Tutti i giorni, ore 16, interessanti partite.

La moglie Sig.a ROSINA SEGRE-TREVES, in unione ai figli ADELE, GIUSEPPE, AUGUSTO, CAMILLA, alla sorella, ai generi, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti, coll'animo straziato, partecipa la grave perdita avvenuta questa mane, alle ore 4, dopo lunga, penosa malattia, del loro amatissimo

SALOMON SEGRE fu GIUSEPPE

d'anni 84.

Torino, 20 giugno 1904.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 22 corrente, alle ore 17, partendo dalla piazza Gran Madre di Dio.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, ringraziando sin d'ora tutti coloro che vorranno accompagnare la cara salma all'estrema dimora. 1077

Comunicato

VERTENZA D'ONORE

tra i: Sig. Conte Antonio Valvassori

di Padova

Sig. Veronelli Romeo

di Como

VERBALE.

Il Signor Conte Antonio Valvassori, ritenutosi offeso dal Signor Romeo Veronelli, per insulti avuti pubblicamente, incaricò i Signori Giuseppe Lepora e Domenico Menotti Marchiori di chiedere al Signor Veronelli Romeo quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il Signor Veronelli, al quale i Signori Marchiori e Lepora fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal Signor Conte Valvassori, dichiarava:

« Di porsi immediatamente a disposizione del « Conte Valvassori, delegato a rappresentarlo per « le necessarie pratiche i Signori Monti A. e Frec« chia Valentino. »

Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminata la questione, nell'intendimento di addivenire ad una soluzione amichevole e che tutelasse in pari tempo l'onore dei rispettivi mandanti, decisero di comune accordo di appellarsi ad un Giurì d'onore.

Tale Giurì d'onore, composto dei Signori Giuseppe Lepora e Domenico Menotti Marchiori, scelti dal Conte Valvassori in base all'articolo 269 del Codice cavalleresco (cfr. il Gelli), e dei Signori Rota Ettore e Galli Ulderico, da parte del Signor Veronelli, si riunì il giorno 17 corr. ed esaminata la questione, il Signor Marchiori ed il Signor Lepora ritennero l'opportunità di effettuare talune indagini e dovettero di comune accordo di riunirsi per aggiornamento il giorno 18, alle ore 14.

In tal giorno, in cui si doveva nominare anche il presidente del Giurì d'onore, mancò al convegno stabilito uno dei rappresentanti del Signor Veronelli senza speciale e personale scusa. L'altro rappresentante chiese una dilazione che venne accordata fino alla sera, alle ore 21, dello stesso giorno. Tutti e due i rappresentanti del Signor Veronelli mancarono all'appello, peccando in tal modo di certe regole contemplate dal Codice cavalleresco. Sicchè noi sottoscritti, visto e considerato che vi fu offesa da parte del Signor Veronelli, visto il poco corretto comportamento suo e quello dei rispettivi rappresentanti, essendo stato il risultato delle indagini fatte favorevoli al Signor Veronelli, riteniamo e dichiariamo esaurita la vertenza e rilasciamo la presente dichiarazione al loro rappresentato onde possa valersene a guarentigia del proprio onore.

Dichiariamo inoltre esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale.

Addì 20 giugno 1904. c 3080

Firmati: Sig. Domenico Menotti Marchiori — Sig. Giuseppe Lepora.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (5)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Il dottore depose dolcemente sul letto la mano del suo amico, che teneva ancora nella sua, e chinò il capo e non disse più parola.

III.

I Roubayrolles.

Giacomo Roubayrolles era il maggiore dei due figli di un gran negoziante di Bordeaux, morto da quindici anni, dopo d'aver guadagnato dieci milioni nel commercio dei vini e in diversi altri traffici colle Indie, e di preferenza colle Indie inglesi.

E' a Calcutta che i due fratelli, Giacomo e Giorgio, erano nati, a tre anni d'intervallo.

Avevano perduto la loro madre da bambini, e il loro padre, occupato sempre dei suoi affari, sempre in viaggio, non aveva potuto sorvegliare la loro educazione, nè interessarsene efficacemente. Giacomo e Giorgio erano cresciuti così senza grande controllo famigliare; s'erano allevati quasi soli, quasi senza educatori, nella vasta proprietà che il loro padre possedeva al sobborgo di Tchaouringhè.

Quando, fra due *tournées* d'affari, il signor Roubayrolles, che non era soltanto negoziante abile ed infaticabile, ma uomo intelligente, studioso, letterato, si decideva a riposarsi un poco nei suoi possedimenti e presso ai suoi figli, sua principale distrazione era lo studio di quelle scienze metafisiche cui il nostro mondo europeo sdegna oggi più, ancora che non le misconosca e che fioriscono nelle Indie, mantenute dal culto costante degli iniziati.

Era stato, quasi nel momento della sua fondazione, uno dei membri più attivi di quella celebre Società teosofica di Tchaouringhè che s'era data per missione di collegare e di spiegare con un metodo speciale i fatti miracolosi ed i fenomeni occulti, sulla tradizione dei quali si sono fondate tante sètte filosofiche, in una rinascenza così varia e passionata, nelle regioni del Bengala e del Bihar.

Alla morte del loro padre, Giacomo e Giorgio s'erano dunque trovati eredi di una fortuna di cui non avevano che da godere senza fatica, sia che piacesse loro di rientrare in Francia, ossia che preferissero rimanere nelle Indie.

Tutti e due di gran cuore e di alta intelligenza, erano nondimeno di carattere differente; Giacomo, ardito, avventuroso, battagliero; Giorgio meditativo, mistico, tenero e sedentario.

Trovatisi soli, dopo la morte del padre, Giacomo aveva preso la direzione degli affari commerciali del signor Roubayrolles; Giorgio aveva deciso di seguire gli studi paterni nel dominio dei lavori scientifici e delle speculazioni filosofiche; Giacomo era venuto in Francia e Giorgio s'era definitivamente stabilito nelle Indie.

In quanto al patrimonio paterno, non avevano neppur pensato alla divisione; i loro interessi erano rimasti comuni; Giacomo, assuntosi il còmpito di continuare le operazioni di suo padre, e di accrescere ancora la loro fortuna, aveva, senza controllo, il maneggiamento dei fondi comuni. Giorgio, senza alcuna preoccupazione di denaro, attingendo alla sorgente, a seconda dei suoi bisogni, si era fatto, a Tchaouringhè, nel palazzo famigliare, una vera esistenza di *rajah*. Giacomo, meglio fatto per comprendere la vita all'europea, appassionato per la Francia, s'era assegnata Parigi per la sua città d'elezione, e ben presto, piacente, elegante, intelligente, s'era lanciato nelle alte speculazioni industriali e finanziarie, in imprese coloniali, guadagnando e spendendo senza contare e conquistandosi uno dei primi posti nella società più brillante.

Tuttavia, nè per gusto nè per temperamento, egli era un *viveur*. Attivo, intraprendente, amava il movimento, la lotta; e se si era lanciato nelle più ardite imprese, se aveva usato nello stesso tempo di tutti i piaceri, era stato sopratutto per espandervi l'esuberanza della sua natura ardente, focosa, instancabile, e non perchè si sentisse incorreggibilmente refrattario alla vita regolare di famiglia.

Lo aveva provato il giorno in cui, rompendo bruscamente con tutto il suo passato, lasciando gli amici delle feste, le amiche di un giorno, era scomparso subitamente dalla vita dei gaudenti. Parecchi mesi erano allora trascorsi, nei quali nessuno più lo aveva veduto fra le quinte dei grandi e dei piccoli teatri, nè sul terreno delle corse, nè ai circoli, nè nei salotti delle più eleganti *demi mondaines* da lui assiduamente frequentati dacchè aveva preso diploma di brillante parigino.

Quella scomparsa improvvisa aveva, in quell'epoca, fatto sensazione. Generalmente s'era creduto ad una di quelle diserzioni così frequenti nella grande capitale e semplicemente avevano giudicato che Giacomo Roubayrolles, rovinato dopo d'aver speso più di quanto i suoi mezzi non gli permettessero, s'era visto ridotto a fare, come tanti altri, il tuffo finale nell'oblio riparatore. E i parigini, che dimenticano tutti e tutto così facilmente, avrebbero presto dimenticato Giacomo Roubayrolles se qualcuno, meglio informato, non avesse presto sparsa la notizia che il brillante Giacomo Roubayrolles s'era semplicemente ammogliato, e che il suo matrimonio era stato un matrimonio d'amore.

IV.

La bella Valentina.

E' nel corso della stagione d'inverno 186... che Giacomo Roubayrolles era stato presentato alla bellissima e seducentissima signorina Valentina d'Esperil.

Quella deliziosa fanciulla era orfana e povera; suo padre, il barone Costanzo d'Esperil, era stato un uomo politico, celebre come amministratore ed oratore, nei primi anni del secondo impero; ma datosi, in seguito, a speculazioni eccessive, era poi morto prematuramente terminando male una carriera brillantemente incominciata, e lasciando sua figlia, in età di diciannove anni, senza dote, senza famiglia, senza appoggio, senza avvenire.

Ma Valentina era sovranamente bella e superiormente intelligente. La sua educazione era stata delle più squisite; ed ella doveva essere anche meglio servita dai suoi doni naturali, i quali avevano subito lasciato prevedere che ella sarebbe di forza da lottare contro le difficoltà della vita e capace di trarsi da sè dalla situazione falsa che le aveva creata, oltre la mancanza di fortuna, la finale decadenza paterna.

Rimasta orfana, alcuni amici di famiglia, fra i quali il dottore Ducarroy, benchè da lungo tempo avessero cessato di vedere il barone d'Esperil, s'erano, dopo la sua morte, interessati a lei, e le avevano costituito una specie di consiglio di famiglia, provvedendo ai suoi mezzi di sussistenza. Però nessuna somma le era stata assicurata, e non era un segreto per nessuno che ella viveva della generosità di coloro che s'erano, di loro buon grado, eretti, per lei, in consiglio di famiglia.

Dobbiamo aggiungere che ella era ricevuta in qualche casa del gran mondo, sopratutto perchè aveva una bellissima voce ed un notevole talento di pianista, e che la utilizzavano qua e là nelle sere di ricevimenti intimi.

Molti giovani le avevano già fatto la corte, ma nessuno ancora le aveva offerta la sua mano; non un soldo di dote.... Quale spauracchio!

Tuttavia, colla sicurezza di una persona che sa ciò che vale, Valentina attendeva, paziente, fidente, l'avvenire.

(Continua).